INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franqay non Gestar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8.50. Mese L. 2.85.
Estero: Anno L. 57, Semestre L. 28, Trimestre L. 14.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La coscienza d'una volta.
La situazione alla Camera.
Aurelio Saffi al Castelli.
Tra l'Italia e l'Austria.
Delle antiche provincie.
Lettera da Marsiglia.
Reati e pene.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 16, *ore* 8,40 pom.

La benedizione delle bandiere.

Stamane si compiè la tanto contrastata cerimonia della benedizione delle bandiere della brigata Roma.

L'altare per la benedizione venne eretto sotto il porticato d'una casermetta di fronte alla [illegible] del Macao.

Venne così formata una specie di cappella chiusa come era stato prescritto dalle autorità ecclesiastiche.

Una grande folla assisteva alla festa militare.

La Regina intervenne alla funzione in carrozza, il Principe di Napoli cavalcava a fianco del Re.

Seguiva i Reali un brillante stato maggiore, tra cui era l'ambasciatore di Germania, Keudell.

Il Sovrano lesse ad alta e fermissima voce un ordine del giorno alle truppe, frammezzo ad un silenzio solenne.

Alla fine scoppiarono vivo acclamazioni al Re.

Poscia il cannoniere Anzino benedì le bandiere che furono consegnate ai rispettivi reggimenti con patriottici discorsi dei colonnelli, che vennero salutati col grido di: viva il Re! Quindi il Re percorse le file delle truppe e poscia fuvvi il *defilé*.

Al ritorno i Sovrani furono acclamati.

Una disgrazia.

Poco prima della rivista si ebbe a deplorare una grave disgrazia.

Nella caserma di cavalleria un cavallo imbizzarritosi mentre tornava dall'abbeveratoio, travolse un soldato del reggimento cavalleria Lucca (16°) e lo trascinò per parecchi metri calpestandolo.

Il disgraziato venne raccolto cadavere col cranio sfracellato.

Soppressione dei Tribunali di commercio.

L'on. Pessina, ministro di grazia e giustizia, presenterà fra breve un progetto per la soppressione dei Tribunali di commercio.

Le cause commerciali verrebbero quindi affidate ai giudici togati.

Premi per l'agricoltura.

Il ministro Grimaldi sottopose alla firma reale un decreto col quale viene istituito un concorso a premi per L. 50,000 per le provincie che stanzieranno fondi per opere a beneficio dell'agricoltura.

Il ricorso di Costanzo.

ROMA, 16, *ore* 4,15 pom.

Il Tribunale supremo di guerra rigettò il ricorso del soldato Costanzo.

Gli avvocati difensori presentarono domanda di grazia a Re Umberto.

Si crede però che la grazia non verrà accordata, poichè il ministro Ricotti vi si oppone.

(Agenzia Stefani)

Cairo, 16. — *L'Iris* è partita per Cipro ove Zebehr-pascià, i suoi figli ed altri sospetti si internerranno; dicesi che potrebbero sorgere complicazioni, perchè l'agente dei Sentusi, presso il quale Zebehr dimorava, è suddito francese; gli arresti provocarono il malcontento degli indigeni, perchè si stimano illegali.

Londra, 16. — Il principe di Galles coi figli Alberto e Vittorio ed il duca di Edimburgo partiranno per Berlino mercoledì.

Il *Times* ha da Tientsin: Dicesi che le trattative francesi con Li-Hung-Ciang furono riprese.

La missione giapponese insiste perchè i Chinesi si ritirino dalla Corea.

Londra, 16. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Dicesi che il duca di Connaught ritornando dall'India visiterà il sultano.

Il *Daily Telegraph* ha da Varna: La Russia scandaglia la Turchia per conchiudere un'alleanza, e almeno ottenere la neutralità nel caso di un conflitto coll'Inghilterra. La Porta risponde che essendo amica della Russia e dell'Inghilterra si manterrà neutrale.

Lo *Standard* ha da Calcutta: Due battaglie e 9000 indiani si portarono subito a disposizione dell'Emiro.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostre telegr. parti)

La seduta del 16 marzo.

È aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti i ministri Depretis, Coppino, Pessina e Magliani.

MAZZA interroga il ministro di grazia e giustizia circa *l'impiego del fondo di trecentine milioni derivante dalla alienazione di beni demaniali.*

(Agenzia Stefani).

PESSINA dà spiegazioni, dimostrando anche che l'art. 3 stabilisce che col fondo citato si provvede ad alcune spese pel culto, comprese nel bilancio dello Stato.

MAZZA replica pregando che finchè che si regolarono compiutamente tutte le Amministrazioni delle Opere pie in Italia, si determini con una legge speciale quale sia del fondo speciale suindetto.

PESSINA acconsente.

MAZZA dichiarasi soddisfatto.

PAVESI presenta la relazione sul progetto pel *credito agrario*.

(Si nota un vivo colloquio fra Depretis e Coppino.

Roux è presso il banco della presidenza. Gli si avvicina Tivaroni, il quale gesticola vivacemente).

Riprendesi la discussione agraria.

SUCCONI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a dare provvedimenti per facilitare l'uso del sale pastorizio; a regolare il mantenimento e la nuova costruzione delle strade vicinali; a scaricare la proprietà agricola dagli oneri della spese pel culto; ad equiparare, mediante un sistema progressivo d'imposta, le tasse sugli affari colle spese dei giudizi esecutivi, gravanti sulla piccola, media e grande proprietà rurale; ad estendere la riforma della legge forestale, rendendo compatibili le disposizioni di questa legge colla esistenza della pastorizia nelle montagne. »

Aggiunge la preghiera che si diano ai Comizi agrari sussidi, che li abilitino ad operare e diffondere l'insegnamento agrario e a frenare i furti campestri.

DELLA ROCCA svolge un ordine del giorno con cui invita il Governo a proporre la soppressione dei due decimi di guerra; a ritirare qualunque progetto per aumento della tassa di registro e bollo sulle contrattazioni relative all'agricoltura; a mitigare i prezzi di prodotti agricoli, e ridurre il prezzo del sale; a modificare il regime del dazio-consumo; ad organizzare il credito agrario, ed invita inoltre il Governo a fare sì che il bilancio sia compensato dalle perdite, rendendo più proficui i tabacchi, col migliorare la manifattura e col coprire il contrabbando, proponendo il monopolio delle polveri piriche, il diritto di garanzia sui metalli preziosi, aumentando la tassa sugli alcools provenienti dall'estero e quella sul commercio ed uso dei titoli nobiliari, riducendo le spese burocratiche non necessarie, ripristinando la tassa di registro e bollo sugli atti dei processi contro i delinquenti, ed aumentando i proventi della tariffa doganale.

PIERELLI svolge un suo ordine del giorno per invitare il Governo a provvedere perchè al più presto diminuiscano i tributi diretti ed indiretti che gravano la piccola proprietà ed i coltivatori, nonchè ad assumere a carico dello Stato parecchie spese di utilità generale ora assegnate alle Provincie.

PENSERINI, considerando che la Camera deve essere stanca di questa discussione e rinunciando a svolgerlo, raccomanda al Governo il suo ordine del giorno in cui lo invita a presentare sollecitamente un progetto per sollevare l'agricoltura, diminuendo gli oneri imposti alle Provincie ed ai Comuni.

DABELLI svolge il suo ordine del giorno col quale invita il Governo a presentare provvedimenti pei quali si riducano di 40 milioni le imposte gravanti l'agricoltura, dichiarando di ritenere le spese pella nuova costruzione ferroviaria. Dichiara che voterà contro qualunque Ministero che non dichiarasse il rilancio dei lavori pubblici.

Il seguito a domani.

***

Si annunzia un'interrogazione di COMIN sopra certe voci che ebbero luogo tristissime fra le autorità governative ed ecclesiastiche nella benedizione delle bandiere della brigata Roma e di quale specie queste tristissime fossero.

RICOTTI risponde essersi interpellato in Roma e nelle altre città i vescovi ai quali doversi affidare l'ufficio di benedire le bandiere. Il Ministero si assicurò non esservi difficoltà, altrimenti avrebbe potuto se non forse il caso di modificare il regolamento. Non fuvvi alcuna altra trattativa.

COMIN ringrazia e dichiarasi soddisfatto.

Annunciasi una interrogazione di DELLA ROCCA *sulla distribuzione della pelli acquistate per esperimenti e miglioramento della lavorazione dei guanti.*

GRIMALDI comunica le istruzioni date al prefetto di Napoli in senso corrispondente ai desiderii dell'interrogante. Questi dichiarasi soddisfatto.

Si annunzia un'interpellanza di BRUNIALTI *sul contegno tenuto dalle autorità politiche contro i professori e gli studenti dell'Università di Torino.*

DEPRETIS dirà domani se e quando risponderà.

Si fissa per mercoledì lo svolgimento della interpellanza BONIN *sui disordini avvenuti nell'Università di Torino.*

Levasi la seduta alle ore 6,25.

Notizie ferroviarie.

Interruzione di linea tra Deiva e Monaglia.

Perdurando l'interruzione della linea per la caduta di grossi massi presso la stazione di Deiva e per l'impossibilità del trasbordo, l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia avverte che, fino a nuovo ordine, il servizio dei viaggiatori, dei bagagli e delle merci a grande ed a piccola velocità resta limitato a Deiva da una parte ed a Monaglia dall'altra con tutti i treni dell'attuale orario, fatta però eccezione per quelli diretti num. 1, 2, 3 e 4, i quali, fino a nuovo avviso, saranno sospesi tra Spezia e Sestri Levante.

Le merci a grande e a piccola velocità presentate per la spedizione saranno istradate per la linea più breve rimasta libera, ed il mittente dovrà pagare le tasse pel maggior tratto a percorrersi.

***

Servizio cumulativo italo-francese.

A cominciare dal 15 andante mese la stazione di Tromello (linea Mortara-Pavia) venne ammessa al servizio cumulativo italo-francese, limitatamente però per quanto concerne i trasporti di derrate a grande velocità.

I prezzi applicabili dalla detta stazione a Modane-confine ed a Ventimiglia-confine o viceversa, sono quelli fissati dalle tariffe-prontuario italo-francesi P. V., edizione I° settembre 1881.

Le strade ferrate Paris-Lyon-Méditerranée hanno abilitato le stazioni di Bentigny e di Corbières, già ammesse al servizio diretto italo-francese per le merci, anche al trasporto a grande ed a piccola velocità dei bestiami, dei cavalli caricati sia in vagoni a bestiame che in vagoni-scuderia, e dei veicoli a due ed a quattro ruote a un fondo e a un solo sedile sull'interno.

Morte del prof. Miraglia.

I giornali napoletani annunciano la morte del comm. prof. Biagio Miraglia, uno dei più illustri alienisti d'Italia.

Autore di numerose opere di psichiatria che gli diedero fra noi ed all'estero nome di scienziato egregio, ogli diresse per più anni, e con lode, il Manicomio d'Aversa.

Egli fu anche professore pareggiato nella Università di Napoli.

La salma del compianto psichiatra verrà imbalsamata dal prof. Petrone.

Casse postali di risparmio.

Diamo un riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio 1885:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	1,031,933
Libretti emessi nel mese di gennaio	37,567
	1,069,977
Libretti estinti nel mese stesso	3,564
Rimanenza	1,065,513
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 163,908,733 59
Depositi del mese di gennaio	» 10,431,717 24
	L. 163,340,450 83
Rimborsi del mese stesso	» 9,902,103 50
Rimanenza	L. 163,738,347 33

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari).

L'interrogazione sui fatti di Torino

ROMA, 16, *ore* 9,15 pom.

Oggi, in fine di seduta, alla Camera l'on. Roux chiese se Depretis intendeva di rispondere alla sua interrogazione sui fatti di Torino.

Depretis rispose che gli mancavano ancora i rapporti ufficiali, quindi pregava l'interpellante di voler rimettere lo svolgimento dell'interrogazione alla seduta di mercoledì.

L'on. Roux disse:

« Prego l'on. Presidente a considerare due fatti: Il primo, che in seguito ai disordini di Torino, si cominciano in questi giorni gli studenti di molte altre città, ed altri ancora li imiteranno.

« Forse, rispondendo subito, si eviterebbero ulteriori agitazioni.

« Il secondo fatto è questo: che anche un mese fa l'on. Depretis tergiversò nel rispondere in occasione dello sciopero delle sigaraie; se egli avesse risposto subito, forse una soddisfazione data in tempo alla cittadinanza torinese, avrebbe evitati i presenti disordini.

« La cittadinanza torinese, gli studenti, i professori dell'Università reclamano una soddisfazione.

« Supplico perciò di affrettare anche di sole ventiquattr'ore i provvedimenti opportuni, che del resto si Governo resterà la responsabilità del ritardo. »

Le parole dell'on. Roux furono accolte con segni di vivissima approvazione.

Depretis insistette perchè l'interrogazione venisse svolta nella seduta di mercoledì.

ROMA, 16, *ore* 9,20 pom.

Onorificenze.

Il Re decorò colle insegne di ufficiale della Corona d'Italia il signor Allard, sindaco di Marsiglia, il consigliere Tron ed il dottore della Società italiana di beneficenza italiana a Marsiglia e Durandy, medico al Lazzaretto, i quali si resero benemeriti durante l'ultima invasione del cholera.

Ismail-pascià a Roma.

È giunto oggi alle ore 4 pom. a Roma Ismail-pascià, ex-khedive d'Egitto.

Erano a salutarlo alla stazione il figlio Hussein-pascià, il senatore Paternostro e varie notabilità della colonia egiziana.

Nomine.

Pelizzari, segretario al Ministero dell'interno, venne nominato segretario di sezione al Consiglio di Stato.

LONDRA, 16, *ore* 5,40 pom.

Parnell sotto processo.

Si ritiene che Parnell verrà posto sotto processo per la pubblicazione di un manifesto riguardante la visita dei principi della famiglia reale in Irlanda.

BERLINO, 17, *ore* 9,10 *ant.*

Tsang-ki-tong.

L'addetto militare chinese presso le Corti di Berlino, Roma, Vienna e l'Aia, colonnello Tsang-ki-tong, valoroso soldato, abile diplomatico e scrittore brillante, è stato dal suo Governo promosso generale di stato maggiore.

Le missioni italiane in China.

Quando il nuovo ministro plenipotenziario di China, Hsu, si recò a Roma per presentare le sue credenziali, il ministro Mancini lo pregò di raccomandare caldamente i missionari cattolici italiani che trovansi in China al Governo di Pekino.

Un dispaccio dello Tsong-li-Yamen (ministero degli esteri), giunto oggi da Pekino, informa la legazione imperiale chinese che vennero dati ordini formali alle autorità provinciali di proteggere efficacemente, ed in modo particolare, le missioni cattoliche italiane.

Arresto.

L'ex-ufficiale austriaco ed attuale giornalista Röttger venne arrestato a Mezzonza essendo accusato d'alto tradimento.

Linea di navigazione tedesca.

Il Reichstag votò oggi, in seconda lettura, lo stabilimento della linea di navigazione asiatico-australiana, con 170 voti contro 159. La linea dall'Africa fu respinta con 168 voti contro 157.

Venne respinta la proposta di Windthorst e di altri clericali, di accordare una sovvenzione di 1,700,000 marchi alla linea dell'Asia orientale, e la linea supplementare Trieste-Brindisi-Alessandria.

ROMA, 17, *ore* 8,35 *ant.*

I nuovi locali della « Tribuna. »

Ieri a sera furono inaugurati solennemente i nuovi locali della Direzione e Redazione del giornale *La Tribuna* nella palazzina del principe Sciarra.

La festa riuscì splendidissima; vi presero parte molti personaggi d'ogni partito, molti deputati ed artisti, quali gli onorevoli Cairoli, Zanardelli, Guicciardini, Bonelli, Lioy, Cavalletti, Pullè, Odescalchi, Roux, Arnaboldi, Ferrari, Montevordo ed altri, nonchè quasi tutti i giornalisti di Roma, e molte ed eleganti signore.

I locali tutti sono magnifici; il salone specialmente è arredato con un lusso ed un gusto squisitissimi.

Luigi Arnaldo Vassallo *(Gandolin)* tenne una specie di conferenza intorno ai... cattivi soggetti in arte, nella quale scoppiettava l'umorismo della miglior lega.

Il Vassallo illustrava la sua conferenza disegnando *pupazzetti* su di una grande tela.

Il conferenziere fu applauditissimo. Indi furono eseguiti alcuni ottimi pezzi di musica e furono cantate varie romanze popolari. Tanto al mattino quanto alla sera suonarono salve d'artiglieria dalla *Castelfidardo*, il telegrafo fra Assab e Ballui è quasi finito. È giunto dallo Scioa Abdurraman.

Spezia, 16. — Il *Duilio* partì oggi per Messina.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Nostri telegr. parti)

LONDRA, 16, *ore* 5,40 pom.

La notizia della caduta di Kassala non venne finora confermata.

Corre voce che la campagna nel Sudan di quest'autunno vorrebbe superare in tal caso il peso delle conquiste del Mahdi cadrebbe tutto sull'Italia.

(Agenzia Stefani).

Londra, 16. — Il *Daily Telegraph* ha da Suakim che la presa di Kassala è confermata. La guarnigione fu costretta ad arrendersi, mancando di viveri e di munizioni.

Cairo, 16. — Secondo le ultime notizie di Kassala ricevute stanotte da Suakim, che datano dal 16 febbraio, da quella data la città non era ancora in potere degl'insorti. La voce della presa di Kassala corse a Suakim, ma non fu confermata. Nulla si sa al Cairo del preteso massacro della guarnigione.

L'Italia in Africa.

(Agenzia Stefani).

Messina, 16. — È giunto il *Dandolo* da Porto Said.

Suez, 16. — Ieri sera giunsero il *Conte Cavour* e le due squadriglie di torpediniere.

Assab, 14 (via Perim). — Stamane il colonnello Leitenitz ha passato in rivista le truppe. Vi assisteva il reggente del Commissariato in uniforme. Presso al Commissariato fuvvi ricevimento ufficiale dei funzionari, del sultano Ibrahim, dei coloni italiani ed indigeni. Dopo pranzo ebbero luogo feste popolari. Tanto al mattino quanto alla sera tuonarono salve d'artiglieria dalla *Castelfidardo*. Il telegrafo fra Assab e Ballui è quasi finito. È giunto dallo Scioa Abdurraman.

Spezia, 16. — Il *Duilio* partì oggi per Messina.

Le cose dell'Università di Torino.

Il comm. D'Ovidio, rettore dell'Università di Torino, ci manda il biglietto seguente, che noi ci affrettiamo a pubblicare:

« *Egregio sig. Direttore,*

« Vi è chi sparge la voce che il Rettore abbia chiesto e consentito a guardie di Questura di penetrare nell'Università, in seguito a furti ivi commessi.

« — È una menzogna.

« *Suo dev.*

« E. D'Ovidio. »

***

Ogni è stato chiuso anche il Valentino.

Gli allievi ingegneri della Scuola del Valentino hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti della R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri civili ed industriali in Torino, riuniti in adunanza plenaria il giorno 16 marzo 1885, dichiarano una, inseparabile la loro causa da quella degli studenti dell'Università, fanno proprie le deliberazioni prese il 15 all'Università stessa e passano all'ordine del giorno. »

Quest'oggi poi, verso le 4 pom., la Direzione della Scuola pubblicava il seguente avviso:

« *In seguito alle deliberazioni state prese dagli studenti della Scuola d'Applicazione per gli ingegneri, sentito il voto unanime del Consiglio direttivo e a norma dell'articolo 55 del Regolamento generale universitario, dichiara chiusa la scuola stessa fino a nuove disposizioni.*

« *Torino*, 16 marzo 1885.

« Il vice-direttore
« G. Codazza. »

***

Alla loro volta gli allievi della Scuola di Medicina veterinaria pubblicano la seguente protesta:

« *Compagni!*

« Gli studenti della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino, avendo preso parte attiva alla quistione universitaria, dichiarano, in adunanza plenaria di oggi, 16 marzo 1885, di mantenersi in tutto solidali coi compagni dell'Ateneo torinese perchè sia dato ai professori e studenti quella soddisfazione che hanno diritto di esigere.

« *La Commissione:*

« Angelero, Bottazzi, Massuero, Blocel. »

Analoga deliberazione si dicono abbiano presa gli studenti del R. Museo industriale.

***

La Commissione permanente ci comunica:

« *Onorevole signor Direttore,*

« La Commissione universitaria, mandato venuta a cognizione che gli allievi ingegneri del Valentino e gli studenti della R. Scuola superiore di medicina veterinaria, riuniti nelle sale dei loro Istituti in assemblea il 16 marzo 1885, si sono resi solidali coi loro compagni dell'Università, compie il grato incarico di ringraziarli pubblicamente.

« *La Commissione:*

« Pozzo, Piatti, Besta, Monani, Giordano. »

***

Ecco il testo del telegramma inviato dagli studenti torinesi da un Comitato universitario espressamente costituitosi a Bologna:

« Studenti universitari

« Torino.

« Comitato universitario bolognese costituitosi oggi, intende promuovere adunanza per protestare contro ignominiosi abusi da voi sofferti.

« Invia intanto fraterno saluto di solidarietà.

« Per il Comitato:
« Rovighi, assistente alla clinica medica — Boari — Minola. »

***

La notizia che ci vengono portate circa lo stato del povero studente di medicina Riccardo Curti, sono assai gravi. Il vaneggiamento continua sempre. La congestione cerebrale si presenta con caratteri pericolosi. Oltre il medico Marra, che se ha assunto la cura, è andato a visitare il malato l'illustre prof. Bruno.

La povera madre del Curti è arrivata.

***

Il nostro corrispondente napolitano ci manda questo telegramma:

NAPOLI, 16, *ore* 3,55 pom.

Stamane gli studenti universitari si sono recati, con la bandiera in testa, al palazzo della Prefettura, protestando contro il contegno tenuto dall'autorità politica nei recenti casi avvenuti all'Università di Torino.

La Questura ha spiegato un grande apparato di forza.

L'ordine rimase perfetto.

Da Losanna è pervenuta ai nostri studenti la lettera seguente:

« Losanna, 14 marzo 1885.

« *Agli studenti della R. Università di Torino.*

« *L'Ausonia*, Società svizzera sezione dell'Italia, avendo letto nei giornali italiani l'atteggiamento che hanno preso gli studenti torinesi nei fatti accaduti questi ultimi giorni, loro invia i suoi sentimenti di piena simpatia e il felicita della loro fermezza e della riuscita della dimostrazione. La nostra simpatia è tanto più grande che siamo passati per simili peripezie colla polizia municipale, ma non siamo riusciti tanto bene come voi. Questo indirizzo di simpatia fu votato alla unanimità.

« Aggradite, pregiatissimi signori, i nostri sentimenti di fraternità accademica.

« *Il presidente*
« Horace Le Coultre
« studente tecnico. »

« *Il segretario*
« Edmond de La Harpe
« studente di lettere. »

I nostri hanno risposto:

« Messieurs,

« Etudiants italiens, nous votre adresse espérant que durera toujours affection et fraternité entre étudiants italiens et étudiants nation qui hospita grande édifice italiens.

« *La Commission*
« Piatti — Pozzo — Morgani — Besta — Giordano. »

La Commissione ha pure risposto agli indirizzi di affetto e di solidarietà ricevuti dalle Università di Roma, Napoli e Genova.

***

Ci dicono che i nostri studenti hanno compilato e pubblicheranno per le stampe una esatta narrazione dei casi *dell'Università di Torino*, la quale sarà messa in vendita a beneficio dei danneggiati dalle valanghe.

***

Sullo stato della studente Curti poco abbiamo da aggiungere. Il male si mantiene sempre assai grave, benchè il vaneggio sia diminuito. I medici dicono che nella giornata la malattia prenderà una piega definitiva.

La povera madre del Curti ringrazia, per nostro mezzo, quanti amici e studenti hanno visitato e assistito il suo figliuolo e in qualunque altro modo gli hanno dimostrato solidarietà e affetto.

Siamo inoltre pregati di avvertire i signori studenti che la notizia del loro condiscepolo potranno leggerla ne' soi giornali e presso la Commissione, avendo il malato bisogno della maggior calma e della minor quantità di emozioni.

***

Lo studente signor Taccone, riguardo a ciò ch'egli ha detto nell'assemblea di domenica, ci scrive:

« Convinto che la linea di condotta consigliataci dal Consiglio accademico fosse la migliore che noi potessimo seguire, dopo aver accennato alle ragioni di questa mia convinzione, proponevo all'assemblea di limitare le nostre deliberazioni ad una protesta analoga a quella firmata dai professori. Questo soltanto ho detto io e, per essere giusti, ha detto pure lo studente ed amico Vassallo, col quale ho diviso le idee di proposta, le quali però vennero respinte dall'assemblea. »

***

Riceviamo il seguente telegramma:

ROMA, 17, *ore* 8,35 *ant.*

Le ultime notizie giunte da Torino aumentano la impressione causata dai fatti dell'Università.

Anche i più miti deputati e quasi tutta la deputazione piemontese sono concordi nel riconoscere la necessità dei più pronti provvedimenti.

Nei Circoli politici ieri sera correva la voce che il prefetto di Torino sarebbe stato richiamato.

***

L'on. Brunialti, professore di questa Università, ci telegrafa che anch'egli, fin da sabato scorso, fece piena adesione alla protesta che i suoi colleghi hanno mandato al Governo.

Borsino. — Torino, 16 marzo 1885. — Oggi non abbiamo potuto avere tutti i corsi d'apertura della Borsa di Parigi:

Il 3 1/2 0/0 era a 110 31 1/2.

L'Italiano a 97 25.

Il secondo corso però era più alto: ora sa. Ribasso cent. 17.

In Borsa gli affari erano affatto nulli nella Rendita.

Mobiliare 1006 a 1004.

Fondiaria Italiana 293 a 293.

Il rimanente invariato.

	Parigi	16	15
3 0/0 francese ann. nuovo	98 70	98 85	
3 0/0 francese	98 82	98 60	
4 1/2 0/0 francese	110 15	110 30	
3 0/0 francese nuovo	— —	— —	
Rendita italiana	97 40	97 65	
Ferr. lombarde	— —	— —	
Ferr. romane	709 —	705 —	
Cambio su Londra	25 37 5	25 37 5	
Consolidato inglese	97 5/16	97 11/16	
Obbligaz. Lombarde	311 —	310 25	
Cambio sull'Italia	3/16	1/16	

Riporto 1/2.

BORSA SPECIALE del 17 marzo

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino in c. 97 93 1/2 85 — in l. 98 02 1/2 95 98 98 — Fine corrente.

Cassa sconti (illegible) corso:
Corso medio 97 90

Senza sconto:
Corso medio 95 75.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Calli cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 95 50

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 96 20.

Rimborso — premio normale 99 15.

Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in L. 443 50 fine corr.

Az. Banca Torino — C. del mattino in lig. 844 845 846 846 Lo.

Az. Unione Banche P. e R. — C. del m. in c. 264 50 — in L. 265 50 fine corr.

Az. Impresa Esquilino — C. del matt. in lig. 251 Lo.

Az. Fonderia Ital. — Cont. del matt. in lig. 296 295 295 297 297 50 296 Lo.

CAMBI	a vista da	a	a fine mese da	a
Francia —3	100 30	100 45	— —	— —
»	100 30	100 45	— —	— —
Svizzera	100 10	100 25	— —	— —
Londra 4-5	— —	— —	25 21	25 26
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 23	25 26
Germania 4-5	— —	— —	122 5/8	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 6 1/2.

Cronaca della Borsa, 17 marzo. — Ecco i corsi di apertura di tutte le Rendite alla Borsa di Parigi di ieri:

83 75, 61 47 1/2 ex, 110 15, 97 25.

Inglese 97 9/16.

Corsi della chiusura ufficiale:

83 85, 81 60, 110 20, 97 65.

Inglese 99 11/16.

Il corso di compenso per l'italiano fu 97 30 — Riporto 16 centesimi.

Ultimi corsi dei Boulevards:

83 85, 81 87 1/2, 110 27 1/2, 97 70.

I telegrammi particolari recano che il mercato di tutte le Rendite, come pure dei Valori, era fermissimo.

Del resto migliori erano pure le notizie di Londra: Politica quota del Consolidato era 97 11/16.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi non corrisponde alla speranza che si poteva avere in seguito al rialzo di Parigi. Si aspetta probabilmente di conoscere l'esito dell'interpellanza che avrà luogo oggi a Montecitorio sulla politica estera.

Ecco il listino d'oggi:

Rendita fine corr. 98 12 1/2 a 98 07 1/2.

Rendita cont. 98 02 1/2 a 97 97 1/2.

Banca Naz. 2255 a 2245.

Mobiliare 1008 a 1000.

Banca di Torino 840 a 845.

Banca Tiberina 562 1/2 a 560 1/2.

Banco Sconto 442 a 441.

Credito Torinese 309 a 308.

Unione Banche 263 1/2 a 263.

Esquilino 251 a 240.

Fonderia Italiana 297 1/2 a 295.

Meridionali 711 a 709.

Industria e Commercio 231 a 230.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, marzo *(serale)* 14 15

Farina 9 marche pel corr. (*)	fr.	47 75	47 50
» per aprile	»	48 —	47 75
» per maggio-giugno	»	48 —	47 75
» 4 mesi da maggio	»	47 —	46 75
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	38 50	38 75
» raffinato sciolto disp.	»	100 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	43 50	43 50
» id. a 4 mesi da maggio	»	42 75	43 75

Liverpool, 16 marzo *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2,000 e per la consumazione 8000.

Cotoni Americani prezzi più fermi.

Cotoni Surate domanda corrente.

Importazione della giornata 5000.

Sera, 16 marzo *(sera)*

Cotoni. — Vendute balle 1500.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 24,000.

Mercato attivo.

Marsiglia, 16 marzo *(sera)*.

Frumento. — Importazione quint. 2500

Id. — Vendita » nulla

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 15 1, tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti tela perduta.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ITALIA

La coscienza d'una volta.

L'on. Adolfo Sangiuliotti, il quale ha fatto uno studio così profondo delle Convenzioni ferroviarie e con tanta costanza, fermezza e competenza le ha combattute alla Camera, aveva fatta la proposta che tutta l'Opposizione si dimettesse in massa, e ciò onde sottoporre al suffragio diretto degli elettori la grande questione. Noi non vogliamo esaminare l'opportunità e convenienza di questa energica proposta, la quale dovrebbe essere considerata sotto molteplici punti di vista. Per spiegare tutto il suo pensiero, l'on. Sangiuliotti ha mandato al *Secolo* una lunga lettera alla ristrettezza dello spazio ci vieta di riprodurre integralmente.

In essa però si evoca un ricordo di quindici anni fa che dà molto a meditare. La coscienza di Depretis nel 1870 era molto diversa dalla sua coscienza nel 1885. Se egli si fosse mantenuto come era allora, non avremmo adesso la coscienza politica, la morale dei partiti così depressa come è.

Questo ci prova quanto sia fanato il male esempio quando vien dato dagli uomini che il passato e le circostanze fanno più potenti e più ascoltati.

Il 26 luglio 1870 la Camera dei deputati incominciava la discussione di un progetto di legge, col quale si doveva approvare una Convenzione colla Società delle ferrovie Romane, un'altra colla Società dell'Alta Italia, e si provvedeva alla sollecita costruzione di ferrovie in corso e di qualche nuova linea.

Era quella una leggina omeopatica in confronto delle mastodontiche Convenzioni attuali.

Sorgeva per primo il deputato Cesare Valerio, il compianto memoria, a domandare che il disegno di legge fosse messo in due parti, separatamente discusso e votato; la prima doveva comprendere, egli diceva, le Convenzioni colle due Società; la seconda le costruzioni. E ciò domandava, perchè ai deputati fosse lasciata quella libertà di esame e di giudizio che non potevano avere con un unico progetto.

La proposta Valerio veniva respinta.

Il giorno successivo, il presidente dichiarava che i deputati Valerio, **Depretis** e Consiglio rassegnavano le loro dimissioni, che la Camera non volle accettare.

Il giorno 30 luglio successivo, i tre deputati insistevano, con telegramma, nelle dimissioni che la Camera accettava.

I tre deputati dimissionari, sotto la data del 17 agosto, pubblicavano un unico manifesto, per dar ragione ai loro elettori delle loro dimissioni.

Ecco i punti più salienti del manifesto:

« La protesta da noi fatta, rassegnando il nostro mandato, ha un significato facile a comprendersi.

« Infatti, il che cosa fraintendere? Di molte e differenti proposte, alcune delle quali importantissime, manca ogni necessario fra loro, e che dovevano formare oggetto di discussioni separate. Le quali evidentemente sarebbero state e più complete e più libere. Tale è il nostro convincimento.

« Vi sono verità che per trionfare non hanno bisogno che il suffragio tranquillo e di un giudizio imparziale. Ed è perciò che, ad assicurare il successo, occorrono un metodo normale.

« Questo metodo consiste nel mettere insieme tanti interessi che bastino a creare una maggioranza insolitamente raccolta da tutti i partiti, ma per un'unica legge. Così è la Rappresentanza nazionale, anzichè disputare sulla scorta dei principii e coll'unico obbiettivo dell'interesse generale, è, suo malgrado, trascinata a discutere ed a votare sotto la pressione degl'interessi particolari, e la sua libertà è inevitabilmente diminuita.

« In qual modo fu architettata la legge sulle ferrovie?

« Il potere esecutivo presenta due ordini proposte, ma unite indissolubilmente fra loro. Esso propone che, finalmente, sia provveduto alla soddisfazione di questi lunghi e giusti desiderii delle popolazioni (di nuove ferrovie); ma sotto la condizione che gli sia accordato di adoperare il credito e le risorse dello Stato a tener viva una Società (quella della Romane) che non ha in sè elementi di vita, e ad assicurarne la forza e la preponderanza di una Società già abbastanza potente (quella dell'Alta Italia).

« Ebbene, noi crediamo che un giudizio imparziale su questa seconda non lo si potesse ragionevolmente pretendere da coloro che avevano tanto interesse e tanto desiderio di veder attuata la prima (le costruzioni).

« **A questa violenza morale**, altra volta usata, sempre funesta, altra volta lentamente da noi oppugnata, noi abbiamo ricusato di sottomettarci.

« Le conseguenze finanziarie di queste due Convenzioni noi le valutiamo in un aggravio per le finanze italiane superiore alla somma di cento milioni, che per una parte viene gettata nei fondi perduti della Società delle Romane, e per un'altra va a beneficio della Società dell'Alta Italia.

« A fronte di fatti così gravi che si verificano in un momento di tanta pressura per i contribuenti, noi non potevamo rassegnarci ad assistere ad una discussione che non credevamo pienamente libera e della quale il risultato ci appariva come invariabilmente prestabilito.

« Noi crediamo di protestare colle nostre dimissioni, e ciò abbiamo fatto, non solo per sviscolarci da ogni responsabilità di atti che riproviamo, ma più ancora in omaggio alle istituzioni rappresentative, fondamento di ottimo governo se siano praticate sinceramente, strumento di governo pessimo, se ridotte ad ipocrite formalità. »

La Convenzioni del 1870 stanno a quelle del 1884 come un sorcio sta ad un elefante.

Allora, a detta dell'on. Depretis e colleghi, si gettavano 100 milioni; ora, come dimostrò l'on. Baccarini, se ne gettano 700.

Allora di linee nuove non vi era la sostanza che la Parma-Spezia; nulla nuova legge si compresero ferrovie nuove per mille chilometri.

Allora nessuna concessione alle Provincie ed ai Comuni; ora l'esonero di tre quarti del loro concorso alle ferrovie complementari.

Allora lo Stato emetteva per conto della Società delle Romane 45 milioni di buoni del Tesoro; ora tutto il credito dello Stato mette nelle mani delle Società per un miliardo e mezzo di obbligazioni.

Allora immutate le tariffe; ora aumentate considerevolmente a beneficio dei contraenti, colla rovina del Paese.

Allora una violenza morale come una; ora una violenza morale come mille; *eresciti cumulo.*

Ad ogni modo il partito dell'on. Depretis (erano in tre) si dimetteva in nome *in omaggio alle istituzioni rappresentative, fondamento di ottimo governo se praticate sinceramente; strumento di governo pessimo, se ridotte ad ipocrite formalità.*

La situazione alla Camera

La discussione agraria

Ieri la Camera ha ripreso la discussione agraria. Benchè sia degenerata in una semplice accademia, benchè il Governo abbia dimostrato tutte le buone intenzioni di lasciarla svanire in una bolla di sapone, noi crediamo opportuno seguirla nei suoi svolgimenti.

Zeppa svolse, ieri, quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a dare provvedimenti per facilitare l'uso del sale pastorizio; a regolare il pascolamento e la nuova costruzione delle strade vicinali; a garentire la proprietà agricola dagli oneri delle spese pel culto; ad equiparare, mediante un sistema progressivo d'imposta, le tasse sugli affari colle spese dei giudizi esecutivi, gravanti sulla piccola, media e grande proprietà rurale; ad ottenere la riforma della legge forestale, rendendo compatibili le disposizioni di questa legge coll'esistenza della pastorizia nelle montagne. »

Parlò quindi Della Rocca, il quale svolse un altro ordine del giorno, in cui invita il Governo:

« a proporre la soppressione dei due decimi di guerra;

« a ritirare qualunque progetto per aumento della tassa di registro e bollo sulle contrattazioni relative all'agricoltura;

« a mitigare i premi di prodotti agricoli;

« a ridurre il prezzo del sale;

« a modificare il regime del dazio consumo;

« ad organizzare il credito agrario;

« ed invita inoltre il Governo a fare al che il bilancio sia compensato dalla perdita, rendendo più proficui i tabacchi, col migliorare la manifattura e col colpire il contrabbando, proponendo il monopolio delle polveri piriche, il diritto di garanzia sui metalli preziosi, aumentando la tassa sugli alcools provenienti dall'estero e quella sul conferimento ed uso dei titoli nobiliari, riducendo le spese burocratiche non necessarie, ripristinando la tassa di registro e bollo sugli atti dei processi contro i delinquenti, ed aumentando i proventi della tariffa doganale. »

Perelli invita il Governo:

« a provvedere perchè al più presto diminuiscansi i tributi diretti ed indiretti che gravano la piccola proprietà ed i coltivatori, nonchè ad escludere a carico dello Stato parecchie spese di utilità generale ora assegnate alle Provincie. »

Pescetti chiese al Governo la diminuzione degli oneri imposti alle Provincie ed ai Comuni.

Gabelli svolse il suo ordine del giorno così concepito:

« La Camera invita il Governo a presentare provvedimenti pei quali siano ridotte di 40 milioni le imposte che gravano l'agricoltura, diminuendo di altrettanto le spese per nuove costruzioni ferroviarie. »

***

Depretis rimandò la sua risposta alla interrogazione Roux *sui disordini avvenuti all'Università di Torino*, malgrado che l'interrogante facesse risaltare la necessità di rispondere e provvedere subito.

Ma Depretis è in politica quello che Fabio Massimo era in arte guerresca: *cunctator.*

Temporeggiando, egli pensa, si evitano le tempeste più gravide di conseguenze. Rispondendo subito, avrebbe manifestato il suo sistema.

Poi, i resoconti ufficiali non sono ancora arrivati.

O se avessero *temporeggiato* a reprimere ferocemente una innocua dimostrazione come ora *temporeggiano* a censurare la propria condotta!

Intanto fu presentata una analoga interrogazione il *prof.* Brunialti, il quale vuol essere informato *sul contegno tenuto dalle Autorità politiche contro i professori e gli studenti dell'Università di Torino.*

Aurelio Saffi al Castelli.

Commemorazione di Mazzini.

Milano, 16 marzo.

(G. Tarchini) — Non saprei come definire degnamente la festa di ieri in onore di Mazzini; non fu un Comizio, perchè di un Comizio non ebbe la solita turbolenza chiassosa, nè i soliti inconvenienti impossibili ad evitarsi; non fu una dimostrazione partigiana, poichè il nome di Aurelio Saffi è scritto nel cuore di tutti i patrioti senza distinzione di partito; non fu una conferenza, nonostante la preverbale modestia il glorioso triumviro volle chiamare l'adunanza di ieri, poichè di una conferenza non ebbe le umili proporzioni: fu un grande e inconcussibile insegnamento al popolo nell'apoteosi di un morto e nell'esaltazione di un vivo, grandi entrambi per avere seguito l'ideale della patria. Dirvi che il teatro Castelli era affollatissimo, dirvi che Aurelio Saffi fu fatto segno ad ovazioni frenetiche e interminabili, dirvi che, dal principio del suo dire fino alla chiusa, fu ascoltato religiosamente attentissimo e interrotto da frequenti e calorosissimi applausi, mi pare perfettamente inutile, poichè non potevasi accadere altrimenti; questo mi preme farvi notare, che l'adunanza non fu turbata dal minimo incidente e che l'ordine fu così rigorosamente mantenuto da essere per se stesso la più eloquente delle dimostrazioni di simpatia del nostro popolo al suo oratore; non era l'entusiasmo solito delle piazze per un tribuno, così facile a scoppiare in qualunque Comizio, era la riverenza profonda per un nome passato alla storia con un'aureola di purezza incontaminata. Ben pochi avvertirono il solito e solenne apparato di forza pubblica dietro il palcoscenico e all'entrata del teatro, non si era disposti a dar retta a vani massimi preoccupazioni, lo scetticismo, l'apatia ed il pettegolezzo non ebbero accesso al teatro; si sentiva che quell'ambiente rendeva migliori, che si respirava finalmente un'aria più consigliata e più pura.

Aurelio Saffi comparve sul palcoscenico alle 8 1/2 accompagnato da Bruno Ossio, dal colonnello Brazzesi, dal dottore Prandina, dal dottore Foldi, dal deputato Marcora e da altri. Scoppiò un applauso lungo, insistente; sgorgò dai cuori un *Evviva Saffi!* universale.

Aurelio Saffi ha una vigoria di idee assolutamente straordinaria; quest'uomo, che nel 1848, nel fiore della virilità, presiedeva al governo di quell'epica repubblica che portò una ristaurazione della grandezza antica, non ha perduto, a 67 anni di distanza, la baldà guerriera della sua tempra, non ha nulla di quella fiacchezza senile che in altri uomini politici, che pur contano meno anni, è così facile a riscontrare.

Egli ha parlato per due ore e mezzo, il momento favorevole per incaricare la sua carabina sul cranio di chi il signore spagnuolo gli pagava il sangue, quanto, impassibile ed attivo come gli antichi che conoscevano il valore del tempo, seguitava sempre nell'esecuzione de' suoi progetti.

Il poco che Cuchillo gli aveva detto di Diaz, la condotta riserbata di quest'ultimo nelle sue relazioni con i due altri avventurieri, compagni del bandito, era stato sufficiente per don Stefano, il quale giudicava presto gli uomini per farsi di lui un'opinione molto favorevole.

Qualche frase sfuggita a Diaz, frase che rivelava un cuore leale, benchè con una coscienza forse un po' troppo elastica, aveva confermato sempre più quella buona opinione nell'animo dello spagnuolo.

Arechina, ed il fiuto dell'Arauda, sono ci vuole, non si dissimulava che gli avventurieri da cui si credeva trovato circondato nella sua spedizione, dovevano contarne fra loro molti della moralità di Cuchillo e de' suoi due amici. Era per lui una scoperta preziosa un uomo forse poco onesto; in quanto al suo valore, la fama lo rendeva incontestabile. Non si sarà dimenticato che lo spagnuolo, nei suoi progetti politici, non considerava la conquista della Val d'Oro che come un mezzo di arrivare allo scopo più alto che si proponeva. Seguitando dunque al passo la via indicata da Cuchillo, don Stefano si era provato ad esaminare le disposizioni della sua nuova recluta, di cui l'*incendiario* gli aveva già vantata la bravura e la destrezza. Ma queste due qualità non bastavano a don Stefano perchè potesse fare di Diaz un luogotenente ed un confidente insieme. Condusse dunque naturalmente il discorso sui motivi di malcontento verso la metropoli, di cui aveva trovato i germi durante il suo soggiorno nello Stato della Sonora. Alle prime parole che rispose Pietro Diaz, don Stefano si accorse che era l'uomo che desiderava trovare; ma il momento non era ancora venuto di confidarsi a lui interamente. Stabilì solamente nel suo pensiero che tra le sue mani Diaz sarebbe nello stesso tempo un istrumento potente ed un alleato prezioso, e si contentò di lasciargli travedere che la spedizione di Eubac, se fosse stata coronata dal successo, poteva favorire una divisione tra lo Stato della Sonora ed il Congresso messicano del Messico.

Il tanfo della carabina di Cuchillo interruppe don Stefano.

Se la cupidità del bandito gli avesse permesso di associare alla ricompensa che aspettava da don Stefano i suoi due compagni Oroche e Barnia, che avevano ricoperto tutto il loro sangue freddo, è certo che Tiburzio sarebbe stato colpito almeno da una delle tre carabine puntate contro di lui. Ma Cuchillo aveva voluto guadagnare da solo le venti onze promesse dallo spagnuolo, ed il movimento improvviso fatto da Tiburzio alla rivelazione di Bois-Rosé lo aveva fatto sfuggire alla palla omicida.

Come l'aveva detto, Cuchillo, appena tirato il colpo, e senza nemmeno assicurarsi se aveva colto nel segno, si era affrettato a correre verso il cavallo per raggiungere subito i suoi due compagni.

Ma non riconobbe così presto il luogo dove aveva lasciato la sua bestia, poichè la paura gli aveva fatto perdere un pochino la testa. Infatti, non ignorava che, avesse anche colpito Tiburzio, rimanevano sempre, per vendicare la sua vittima, due assassini di cui aveva potuto, la sera prima, giudicare il coraggio e la destrezza.

Benchè la sua esitazione non fosse stata lunga, gli sarebbe stata fatale se Bois-Rosé ed i suoi due amici non fossero rimasti sconcertati alla loro volta da quell'attacco improvviso.

La detonazione che scoppiò nel momento in cui Tiburzio ed il cassadore erano ancora sotto l'impero della più viva emozione, li colpì, per così dire, di stupore.

Quale aspetto maestoso aveva questa cometa diretta in Oriente, che, parlando alla vista di Spartivento, dava un ultimo addio all'Italia, scorrendo rapidamente sul mare tranquillo!

Quanta poesia, alla sera, in quell'ilarità di canti verdi e rossi sobbalzanti, lampeggianti, ricordanti le fantastiche feste veneziane!

Come volarono quelle quattro ore di guardia colla mente piena di pensieri e coi ricordi del passato intanti colla speranza dell'ignoto avvenire!

Nel Mar Jonio trovammo nella notte mare agitato e sconsolatoci i primi guai. Si ruppe il rimorchio che la torpediniera *Canopo* dava a *Pegaso* e *Orsa*, quindi segnali, fischi, fanali in moto. Si avvertì il *Dandolo* di fermare la macchina; ritornammo indietro, ricongiungemmo le torpediniere smarrite, ed infine, dopo molta fatica e grave dei cattivi tempi, si diede loro un nuovo rimorchio e si ripartì. Due ore dopo le spese erano così violenti ed il mare pessimo, che si ruppe uno dei guerlini di rimorchio che il *Dandolo* aveva dato a noi, epperciò obbligo a soffrire nuovi ritardi.

La notte seguente il mare peggiorò ancora e si decise di approdare a Navarino, in Grecia, per dar riposo alla gente delle torpediniere.

L'oscurità della notte, il mare di prora e la difficoltà delle manovre coi rimorchi mal giustrouo investimenti ed avaria, per fortuna non gravi, al *Procione* del capitano Reynaudi, alla *Sirio* comandata da Parodi ed al *Sagittario*. A Navarino, in quel famoso golfo ove avvenne nel 1827 la memorabile battaglia navale, potemmo finalmente riposare, e mercè l'opera dei capitani Fabrizi e Cuniberti, specialisti torpedinieri, ora ci troviamo in grado di proseguire per Porto Said, benchè il *Sagittario*, al comando di Florea, debba sempre esser rimorchiato per avaria in macchina.

Porto Said, 8 marzo.

A Pore, nel golfo di Mirabella (possedimento turco), ci fermammo così poco tempo che non abbiamo potuto inviare lettere al vicino villaggio.

Riapro quindi la lettera per aggiungervi poche parole sulla traversata fra Candia e Porto Said. Il cielo ed il mare ci furono benigni fin dalla partenza dall'isola turca. Impiegammo quasi tre giorni nel viaggio, perchè non potevamo ottenere coi rimorchi più di 7 od 8 miglia di velocità all'ora. Fra poco lasceremo il *Dandolo*, che ci accompagnò e protesse finora. Le torpediniere fecero così meno che nel Mar Jonio e giungeremo quindi in buone condizioni per proseguire ora nel Mar Rosso.

— Per abbondanza di materia ed angustia di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

Festa delle bandiere — Corte d'assise — Giornali — Cucine economiche.

16 marzo.

(Calcabrina) — La festa delle bandiere ebbe un esito splendido. Un numero straordinario di persone, fra cui molte ed eleganti signore, assistevano alla cerimonia della benedizione.

Il cappellano militare dell'ospedale, don Oddone, celebrò la funzione, alla quale trovavasi pure presente il prefetto colla Giunta municipale.

La rassegna della guarnigione ebbe luogo alle ore 3 pom. nel palazzo del Comando generale della divisione.

***

Alla Corte d'assise siamo completi. A proposito delle Assise vi annunzio che l'avvocato Radaelli, il dotto e valente sostituto procuratore del Re, che fu quasi tutto la causa dell'ultima quindicina cosanna con eloquenza e con valore le ragioni sociali, partirà fra pochi giorni per Milano, dove venne trasferito col medesimo grado in luogo a desso dello scorso febbraio. Il Tribunale di quella illustre città acquisterà un distinto magistrato.

***

Si dice che presto sorgerà nella nostra città un nuovo giornale, intitolato: *La Lega*. Secondo *Fra Tranquillo*, il giornale è già redatto da distinti giornali già favorevolmente conosciuti nella palestra giornalistica e letteraria. « Se *La Lega* vedrà davvero la luce, vi parlerò del suo programma.

***

Sotto la direzione dell'egregio ingegnere Ugo Mongini si fanno già apprestati lavori per l'impianto delle Cucine economiche. Grazie alla lodevole operosità del cav. Pedemonte, del conte Vittorio Cosnani e del segretario Corti Lodovico, si è già raccolta l'egregia somma di lire 4000, che fra poco diventeranno 5000, perchè il cav. Pedemonte continua a domandare danaro in vantaggio del provvido istituto ed ha l'abilità e la fortuna di non domandare invano. È proprio il caso del *palasfe* con qual che segue. Mazza poi ancora il sussidio, già invocato, del Comune e della Provincia, cruciolo che, spero, sarà generoso. Quindi, come volete, il grande dell'opera buona è, si può dire, assicurato alla

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXI.

Lo profanato

(Seguito)

Il marinaio esaminò freddamente la donna che aveva ridesso davanti, ed aspettò gli ordini di don Antonio.

— Getta questi fagotti dalla finestra, Giovanni il raccattera.

— Quali? — disse il marinaio con una risatina grossolana indicando il corpo della contessa.

— Quelli — disse don Antonio.

— Col vostro permesso, capitano — disse il marinaio facendo man bassa su un piccolo *bruscro* d'argento che era accanto alla lampada.

— Fa pure, giovanotto, ma fa presto.

Non vi fu mai ordine più puntualmente eseguito di quello; in un batter d'occhio mille piccoli oggetti femminili sparirono nelle tasche della sua giacchetta ed i fagotti fatti da don Antonio andarono a raggiungere il compagno che aspettava e che si sentì mormorare di sotto:

— Ehi, Giuseppe, pensa anche per me.

— Andiamo, via — disse don Antonio, — ecco il più difficile da portare, te ne sarai la forza?

— Eh... con un dito, capitano.

E prendendo su la contessa come se fosse stato il corpo di un bambino si diresse verso la finestra.

— Oh Giovanni! — gridò — tieni la scala, io ti porto del bottino. — E disparve lentamente sotto il terrazzo. Don Antonio lo seguì portando il bambino che la paura ammutoliva.

Alcuni minuti dopo la lampada mandò un'ultima e viva luce sulle vestimenta sparse, sulla casa in disordine, sugli armadi semiaperti e si spense, quindi insieme con il mormorio dell'Oceano contro quelle giganteschè dighe una raffica portò fischiando un rumore sordo come un singhiozzo, come un grido supremo di disperazione e d'angoscia; e Peppe l'*Addormentato* che l'intese, credette che non fosse che uno di quei sospiri del vento e suoni in quelle rocce.

Terminiamo questa triste narrazione. L'infelice madre, sempre svenuta, fu deposta dal suo rapitore nel canotto che l'aveva scortato. Nella sua implacabile ambizione don Antonio aveva condannato donna Luisa; uno scrupolo di coscienza soltanto lo impedì di uccidere il piccolo Fabio che abbandonò in balia del mare nell'imbarcazione dove uno dei marinai recise la contessa. Don Antonio, del resto, sperava che la fame, il freddo e la tempesta si incaricherebbero benissimo di far sparire il figlio di suo fratello.

Accompagnato dai suoi due complici ed arrivato in vista del suo bastimento, tutti e tre si gettarono a nuoto, e giunti a bordo spiegarono con l'invenzione di un naufragio la perdita del canotto che non portava più che una donna morta ed un povero fanciullo che il freddo di una notte d'inverno doveva uccidere probabilmente.

Don Antonio ritornò al castello paterno; conosciamo la sua vita fino alla sera in cui non mancò gran fatto perchè Cuchillo non accoltellasse davanti a lui il giovane che Dio aveva messo sulla sua strada. Abbiamo visto quanto era proceduto al nuovo tentativo di assassinio di cui Tiburzio era scampato nella foresta vicina all'hacienda.

XII.

Il ponte sul torrente.

Mentre che Cuchillo spiava, ben impiantato nel crepuscolo dove si era messo, il momento favorevole per incaricare la sua carabina sul cranio di chi il signore spagnuolo gli pagava il sangue, quanto, impassibile ed attivo come gli antichi che conoscevano il valore del tempo, seguitava sempre nell'esecuzione de' suoi progetti.

Il poco che Cuchillo gli aveva detto di Diaz, la condotta riserbata di quest'ultimo nelle sue relazioni con i due altri avventurieri, compagni del bandito, era stato sufficiente per don Stefano, il quale giudicava presto gli uomini per farsi di lui un'opinione molto favorevole.

Qualche frase sfuggita a Diaz, frase che rivelava un cuore leale, benchè con una coscienza forse un po' troppo elastica, aveva confermato sempre più quella buona opinione nell'animo dello spagnuolo.

Arechina, ed il fiuto dell'Arauda, sono ci vuole, non si dissimulava che gli avventurieri da cui si credeva trovato circondato nella sua spedizione, dovevano contarne fra loro molti della moralità di Cuchillo e de' suoi due amici. Era per lui una scoperta preziosa un uomo forse poco onesto; in quanto al suo valore, la fama lo rendeva incontestabile. Non si sarà dimenticato che lo spagnuolo, nei suoi progetti politici, non considerava la conquista della Val d'Oro che come un mezzo di arrivare allo scopo più alto che si proponeva. Seguitando dunque al passo la via indicata da Cuchillo, don Stefano si era provato ad esaminare le disposizioni della sua nuova recluta, di cui l'*incendiario* gli aveva già vantata la bravura e la destrezza. Ma queste due qualità non bastavano a don Stefano perchè potesse fare di Diaz un luogotenente ed un confidente insieme. Condusse dunque naturalmente il discorso sui motivi di malcontento verso la metropoli, di cui aveva trovato i germi durante il suo soggiorno nello Stato della Sonora. Alle prime parole che rispose Pietro Diaz, don Stefano si accorse che era l'uomo che desiderava trovare; ma il momento non era ancora venuto di confidarsi a lui interamente. Stabilì solamente nel suo pensiero che tra le sue mani Diaz sarebbe nello stesso tempo un istrumento potente ed un alleato prezioso, e si contentò di lasciargli travedere che la spedizione di Eubac, se fosse stata coronata dal successo, poteva favorire una divisione tra lo Stato della Sonora ed il Congresso messicano del Messico.

Il tanfo della carabina di Cuchillo interruppe don Stefano.

Se la cupidità del bandito gli avesse permesso di associare alla ricompensa che aspettava da don Stefano i suoi due compagni Oroche e Barnia, che avevano ricoperto tutto il loro sangue freddo, è certo che Tiburzio sarebbe stato colpito almeno da una delle tre carabine puntate contro di lui. Ma Cuchillo aveva voluto guadagnare da solo le venti onze promesse dallo spagnuolo, ed il movimento improvviso fatto da Tiburzio alla rivelazione di Bois-Rosé lo aveva fatto sfuggire alla palla omicida.

Come l'aveva detto, Cuchillo, appena tirato il colpo, e senza nemmeno assicurarsi se aveva colto nel segno, si era affrettato a correre verso il cavallo per raggiungere subito i suoi due compagni.

Ma non riconobbe così presto il luogo dove aveva lasciato la sua bestia, poichè la paura gli aveva fatto perdere un pochino la testa. Infatti, non ignorava che, avesse anche colpito Tiburzio, rimanevano sempre, per vendicare la sua vittima, due assassini di cui aveva potuto, la sera prima, giudicare il coraggio e la destrezza.

Benchè la sua esitazione non fosse stata lunga, gli sarebbe stata fatale se Bois-Rosé ed i suoi due amici non fossero rimasti sconcertati alla loro volta da quell'attacco improvviso.

La detonazione che scoppiò nel momento in cui Tiburzio ed il cassadore erano ancora sotto l'impero della più viva emozione, li colpì, per così dire, di stupore.

— *Caramba!* — gridò Peppe, — io sarei curioso di sapere per chi era destinata quella palla, ma a me ed a voi, giovanotto, perchè io scatto la vostra conversazione, ed io sin non sono molto estraneo a quella storia di Blanchovi...

— D'Blanchovi! — gridò il canadese, — come! voi sapete?

— Ma non è questa l'ora di fare del sentimento, — riprese la frotta Peppe, — noi parleremo di ciò più tardi, perchè è un segreto che non potrete ben dipanare senza di me. Ah, stata voi, a quanto sembra, che avete trovato il piccolo conte; ciò basta pel momento. Adesso, Bois-Rosé, avanti! Andate diritto dalla parte del colpo, e noi anderemo ad imboscarci dalla parte opposta, poichè il malandrino è forse in procinto di girare il nostro bivacco, ed allora ci caccherà nelle mani.

Dicendo queste parole, Peppe, la carabina pronta a far fuoco, e seguito da Tiburzio, che aveva agguantato il suo coltello, si slanciò da una parte, intanto che il canadese, sorvegliando la sua alta statura con grande destrezza, si flocava sotto la rama più bassa con rapidità e senza far rumore, camminando nella direzione indicata da Peppe.

E così il bivacco venne lasciato momentaneamente in custodia del cavallo preso dal carabiniere, che, assai impaurito dal colpo di fucile, raddoppiava i suoi sforzi per rompere, a grave rischio di strangolarsi, il laccio che lo trattenevà.

(Continua)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

Tra l'Italia e l'Africa.

Golfo di Mirabella (Isola di Candia),
6 marzo 1885.

Finalmente siamo giunti qui da Napoli dopo otto giorni di viaggio assai accidentato. Stasera ripartiremo per Porto Said, ove speriamo giungere il 9 mattina.

Approfitto di alcuni minuti di libertà mentre si dà carbone ed acqua alla torpediniere, per inviarvi queste note staccate dai miei appunti di viaggio.

Il telegrafo vi avrà notificato il 25 febbraio la partenza da Napoli del R. trasporto *Cocone* con due squadriglie di torpediniere al rimorchio.

Il *Dandolo* ci aveva preceduti di alcuni giorni e ci attendeva a Messina. La traversata fu un po' faticosa a motivo del rimorchio; ma il 26 sera giungemmo bene nel porto di Messina, ove erano ancorate la nave ammiraglia *Principe Amedeo* e la corazzata *Dandolo*.

Nella notte e nel giorno susseguente si fece una buona provvista di carbone, ed il 28 mattino con un sole splendido ed il mare tranquillo salpammo dal porto scortando le torpediniere e precedendo di poco la corazzata. Possedendo però il *Dandolo* delle macchine assai più potenti delle nostre, ben presto si raggiunse, ed allora di aumentare la nostra velocità, di prese al rimorchio, mentre le torpediniere nave *Canopo*, *Pegaso* e *Centaure* a destra, e le navi *Sagittario*, *Sirio* e *Procione* a sinistra ci seguivano rimorchiate a guisa di due code divergenti.

Quale spettacolo maestoso aveva questa cometa diretta in Oriente, che, parlando alla vista di Spartivento, dava un ultimo addio all'Italia, scorrendo rapidamente sul mare tranquillo!

Quanta poesia, alla sera, in quell'ilarità di canti verdi e rossi sobbalzanti, lampeggianti, ricordanti le fantastiche feste veneziane!

Come volarono quelle quattro ore di guardia colla mente piena di pensieri e coi ricordi del passato intanti colla speranza dell'ignoto avvenire!

Nel Mar Jonio trovammo nella notte mare agitato e sconsolatoci i primi guai. Si ruppe il rimorchio che la torpediniera *Canopo* dava a *Pegaso* e *Orsa*, quindi segnali, fischi, fanali in moto. Si avvertì il *Dandolo* di fermare la macchina; ritornammo indietro, ricongiungemmo le torpediniere smarrite, ed infine, dopo molta fatica e grave dei cattivi tempi, si diede loro un nuovo rimorchio e si ripartì. Due ore dopo le spese erano così violenti ed il mare pessimo, che si ruppe uno dei guerlini di rimorchio che il *Dandolo* aveva dato a noi, epperciò obbligo a soffrire nuovi ritardi.

La notte seguente il mare peggiorò ancora e si decise di approdare a Navarino, in Grecia, per dar riposo alla gente delle torpediniere.

L'oscurità della notte, il mare di prora e la difficoltà delle manovre coi rimorchi mal giustrouo investimenti ed avaria, per fortuna non gravi, al *Procione* del capitano Reynaudi, alla *Sirio* comandata da Parodi ed al *Sagittario*. A Navarino, in quel famoso golfo ove avvenne nel 1827 la memorabile battaglia navale, potemmo finalmente riposare, e mercè l'opera dei capitani Fabrizi e Cuniberti, specialisti torpedinieri, ora ci troviamo in grado di proseguire per Porto Said, benchè il *Sagittario*, al comando di Florea, debba sempre esser rimorchiato per avaria in macchina.

Porto Said, 8 marzo.

A Pore, nel golfo di Mirabella (possedimento turco), ci fermammo così poco tempo che non abbiamo potuto inviare lettere al vicino villaggio.

Riapro quindi la lettera per aggiungervi poche parole sulla traversata fra Candia e Porto Said. Il cielo ed il mare ci furono benigni fin dalla partenza dall'isola turca. Impiegammo quasi tre giorni nel viaggio, perchè non potevamo ottenere coi rimorchi più di 7 od 8 miglia di velocità all'ora. Fra poco lasceremo il *Dandolo*, che ci accompagnò e protesse finora. Le torpediniere fecero così meno che nel Mar Jonio e giungeremo quindi in buone condizioni per proseguire ora nel Mar Rosso.

— Per abbondanza di materia ed angustia di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

Festa delle bandiere — Corte d'assise — Giornali — Cucine economiche.

16 marzo.

(Calcabrina) — La festa delle bandiere ebbe un esito splendido. Un numero straordinario di persone, fra cui molte ed eleganti signore, assistevano alla cerimonia della benedizione.

Il cappellano militare dell'ospedale, don Oddone, celebrò la funzione, alla quale trovavasi pure presente il prefetto colla Giunta municipale.

La rassegna della guarnigione ebbe luogo alle ore 3 pom. nel palazzo del Comando generale della divisione.

***

Alla Corte d'assise siamo completi. A proposito delle Assise vi annunzio che l'avvocato Radaelli, il dotto e valente sostituto procuratore del Re, che fu quasi tutto la causa dell'ultima quindicina cosanna con eloquenza e con valore le ragioni sociali, partirà fra pochi giorni per Milano, dove venne trasferito col medesimo grado in luogo a desso dello scorso febbraio. Il Tribunale di quella illustre città acquisterà un distinto magistrato.

***

Si dice che presto sorgerà nella nostra città un nuovo giornale, intitolato: *La Lega*. Secondo *Fra Tranquillo*, il giornale è già redatto da distinti giornali già favorevolmente conosciuti nella palestra giornalistica e letteraria. « Se *La Lega* vedrà davvero la luce, vi parlerò del suo programma.

***

Sotto la direzione dell'egregio ingegnere Ugo Mongini si fanno già apprestati lavori per l'impianto delle Cucine economiche. Grazie alla lodevole operosità del cav. Pedemonte, del conte Vittorio Cosnani e del segretario Corti Lodovico, si è già raccolta l'egregia somma di lire 4000, che fra poco diventeranno 5000, perchè il cav. Pedemonte continua a domandare danaro in vantaggio del provvido istituto ed ha l'abilità e la fortuna di non domandare invano. È proprio il caso del *palasfe* con qual che segue. Manca poi ancora il sussidio, già invocato, del Comune e della Provincia, cruciolo che, spero, sarà generoso. Quindi, come volete, il grande dell'opera buona è, si può dire, assicurato alla

... il solaro i quali desideravano un bel ... ricordo che commemorasse pri... ... degli ... ... chiedi la Chelsea.

DA BIELLA.

Onoranze a Quintino Sella — Banche — Reati e pene.

13 marzo.

(Lmio) — Furono assai modesti gli onori tributati alla memoria di Q. Sella nel primo anniversario della sua morte. Il Municipio, trovando esauste le sue finanze, si limitò ad una bella corona di fiori, deposta sulla tomba, in Oropa, dal fungente da sindaco, comm. A. Sella, mentre ed altra deposta a nome della Camera dei deputati e ad una terza della nostra Sezione del Club Alpino.

Di finissimo lavoro in bronzo, fusa nella rinomata officina Nelli, è quella della Società Archeologica, e, meglio, di 162 soci della medaglina, che pure fu ieri collocata nella stretta cripta, stranai risalma.

Poche parole furono pronunciate all'atto della deposizione di queste corone.

Un funebre ufficio fu celebrato nella chiesa di Oropa ed un altro nella cattedrale di Biella, dove fu ammirata un'altra grande corona, pure di fiori naturali, offerta dagli impiegati del lanificio Sella. Questa corona sono lavori di nostri stabilimenti a fiorire.

Oggi poi il *Circolo Fauffalla* andò a deporvi anche la sua, e così anche la gioventù biellese ha fatto il pio suo pellegrinaggio.

***

Ebbe luogo stamane l'adunanza degli azionisti della Banca Popolare. Si lesse dal presidente la relazione, che constatò un lieto miglioramento della situazione, essendosi collocate alcune Azioni del Lanificio sociale biellese di L. 500 cadauna, delle quali ne sono ancora 280 libere di 8/10 e 580 liberate di 3/10. Sono queste che occorre collocare per aumentare il capitale circolante e, nello stesso tempo, dare un vivo impulso al lanificio, la cui prosperità ravvalora pure la vita della Banca.

Il capitale è cresciuto con sottoscrizione di nuove Azioni, ma la reintegrazione del capitale, ordinata dall'assemblea di giugno passato col versamento di nuove L. 25 per ogni Azione antica, procede lentamente e fu autorizzata la Direzione a procedere, ove d'uopo, giudizialmente per ottenerla dai morosi.

È già un significante e favorevole sintomo che la Banca continui tranquilla la modesta sua vita; l'impegno della Direzione è manifesto e lodevole; furono altresì fatti elogi all'avvocato consulente della Banca stessa, E. F. Rosa.

Si procedette quindi alla nomina di due amministratori e tre sindaci.

Per ora non può esservi dividendo a percepire dagli azionisti e nessuno ne percepiscono nemmeno quelli del lanificio, che nel primo anno di sua esistenza ha trovato e trova molte difficoltà a prosperare.

Invece la *Banca Biellese*, che tenne pure l'adunanza generale da pochi giorni, ha dato ai soci azionisti l'otto per cento del capitale versato a titolo d'interessi e di dividendo, dopo aver prelevato il 45 per cento degli utili devoluto al fondo di riserva.

Questa Banca soffre di giacere di denaro, avendo quattro milioni e mezzo di depositi in conto corrente all'interesse dal 3 per cento, con un aumento di oltre un milione su quelli dell'annata precedente. Essa ha mutuato nel 1884 per quasi 7 milioni di effetti ed incassatine per altri quattro circa. Sono operazioni degne di un grande istituto. Credesi che voglia far acquisto e fabbricarsi una casa propria, per avere comodo modo, quantunque l'attuale non lasci desiderare che qualche maggiore ampiezza.

La Banca Popolare, invece, ha ristretto i fondi sociali e diminuito gl'impiegati per ragione d'economia.

***

È scomparso un segretario dell'Ufficio del procuratore del Re, che, per abusiva assenza, fu sospeso dall'impiego. Il fatto è che fu anche spiccato contro di lui mandato di cattura per falsificazione di firma d'ufficio, con che rimase ai silenzio mandati che eseguette nell'Ufficio di registro.

Contro un altro impiegato giudiziario si discuterà pure un processo per abuso di bianco segno entro questo mese, e si spera che dimostrerà l'innocenza sua.

Più difficile si crede che riuscirà il dimostrarla a due coniugi arrestati, che ottennero da un prete la firma e cambiali per considerevole somma che non riuscirono a riscuotere collo sconto.

Restano il prete, però, già attempato, fatti nel processo la più bella figura, perchè l'occasione all'astensione della firma si rinnovella nella sua lussuria.

Si hanno notizie di altri arresti, nei dintorni, di qualche rilievo, locchè rivela una salutare energica della giustizia punitrice, secondata dalla diligenza del Tribunale, che tiene ora settimanalmente una udienza straordinaria, oltre a quella ordinaria, per il disbrigo dei processi.

Pallanza, 16. — *Ancora la sentenza Rossi-Levi.*

« A nome del vero prego la S. V. Ill.ma a voler rettificare l'articolo mandato da Pallanza alla *Gazzetta Piemontese* in riguardo allo sgradito incidente che ebbe conseguenza un duello fra il tenente-colonnello Rossi e l'avv. Levi, sotto-segretario della sotto-prefettura di Pallanza.

« L'avv. Levi assolutamente insultò e tentò di mettere le mani addosso al tenente-colonnello Rossi mentre stava sedute fuori al *Caffè Grossi*. Ma il Rossi ebbe tempo a levarsi in piedi e col pugno lanciategli sul viso all'avv. Levi lo fece indietreggiare e così potè difendersi dallo strapazzo da cui era minacciato.

« *Do uno presente al fatto.* »

ESTERO

LETTERE MARSIGLIESI

Falsi notizie — Decorazioni — Processo marittimo.

13 marzo.

(Corrispo.) — Di questi giorni varie ed insistenti voci si sono sparse di apparizione di cholera in Tolone e Marsiglia. Un rumor vago, riportato di bocca in bocca, esasperato ed esagerato nella sua propagazione, produsse in poche ore le proporzioni di un gigantesco fantasma, gettando lo sgomento in Borsa, nelle piazze e nelle riunioni. Diffidente per esperienza, mi astenni e dal telegrafarne e dallo scriverne per non gettare troppo leggermente l'allarme, malgrado che altri corrispondenti avessero trasmesso tale notizia ad alcuni giornali orientali ed anche Italiani.

Volli assumere sul fatto precise ed esatte informazioni, e queste mi confermarono nell'idea che non avevo avuto torto di astenermi.

Di cholera propriamente detto, di epidemia caratterizzata, nessuna traccia ho rinvenuto finora.

Dico finora, giacchè non sarà impossibile, e per troppo dovremo ritenere probabile che qualche caso potrà verificarsi più tardi. Se ciò non fosse, e lo desidero, il morbo asiatico avrebbe derogato alle sue antiche abitudini di ripatriarsi l'anno seguente. Finora però, si tranquillizzino i lettori, questo fatto non è successo.

Con tutto ciò le voci sparse ad esagerazione a circostanze che, senza giustificarla, ne spiegavano l'origine. Leggiero aumento nella mortalità, ripetuti casi di dubbi dubbi che costrinsero i medici per misura di prudente prevenzione ad ordinarne la sepoltura immediata, avevano svegliato i timori degli uni e fornito pretesto a chiacchiere esagerate. A questo si aggiungevano i lavori di assestamento che, per misura di pura precauzione, furono fatti all'ospedale del Faro, il quale è oggi completamente deserto.

Ma se cholera non abbiamo, non è men vero però che le febbri tifoidee, una prossima origine, dominano a Marsiglia ed a Tolone, dove si manifestano pure molti casi di croup, e corrispondenze particolari da colà ricevute assicurano che molti si preparano a lasciare la città e ritirarsi in campagna assai prima della stagione estiva.

La situazione delle municipalità è assai delicata.

La prudenza esigerà infatti che, all'avvicinarsi dei primi calori, fossero prese radicali misure di pulizia, di disinfezione di tutti i condotti, di abbondanti lavature di tutte le strade, specialmente di certi vicoli e quartieri suburbani, che tanto a Marsiglia quanto a Tolone sono assai poco clezzanti, ma si fu trattenuti dunque dal farlo per timore di gettare lo spavento nella popolazione la quale, vedendo questa insolita attività, non avrebbe mancato di dire subito: *C'è il cholera!*

Questo inconveniente si sarebbe potuto evitare se non si fossero disseminate le misure igieniche che l'anno scorso si erano adottate.

Oggi, però, la necessità s'impone col ritorno della stagione calda, e la Commissione municipale incaricata delle misure sanitarie ha preso diverse risoluzioni importanti ed ha organizzato un servizio di ripulimento pei quartieri eccentrici, pel quale ha stanziato la spesa di fr. 7000 al mese. La spazzatura si farà ogni due giorni. Questa misura, sebbene tardiva, merita di essere notata a lode del Municipio, e giova sperare che darà buoni risultati.

***

Ieri venne giunto a questo Consolato la insegna e le nomine a cavaliere accordate dal nostro Governo alle persone che più si distinsero durante la recente epidemia. Esse comprendono:

Colonia Italiana.

Commendatore della Corona d'Italia: Signor Carlo Vernoni, vice-presidente della Società di beneficenza (già ufficiale).

Cavaliere: Signor Pandolfi Riccardo, capitano in ritiro, membro *ausiliario* del Comitato di soccorso.

Francesi.

Ufficiale della Corona d'Italia: Il *maire* di Marsiglia signor Allard.

Cavalieri: Dottor Nicolas-Duranty, medico all'Ospedale del Faro — Boucher, ispettore alla ferrovia P. L. M. — Dottor Tron Paolo, medico della Società di beneficenza.

Cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro: Il *maire* di Tolone signor Detaste.

Dicesi che, oltre a queste decorazioni, varie medaglie saranno accordate più tardi agli Italiani che si resero benemeriti della salute pubblica, le cui proposte furono trasmesse al Ministero dell'interno nell'agosto dello scorso anno.

Non si può negare che tali onorificenze furono tutte meritate a diversi titoli; e quella specialmente che concerne il Vernoni non poteva essere più meritata. Egli, infatti, per ben otto mesi si è trovato sulla breccia qual vice-presidente del Comitato di soccorso, consacrando la intere giornate a ricevere ed esaminare la domanda dei tanti disgraziati che vi affluivano. La condotta del signor Boucher, ispettore della ferrovia, lo additava pure in modo particolare alla riconoscenza degli Italiani per la sollecitudine con cui provvide e facilitò i rimpatrii ai numerosi emigranti rimasti d'un tratto senza lavoro.

Non è men vero però che queste ricompense sono lungi dal comprendere tutte le abnegazioni, tutti i sacrifizi, tutti gli atti di eroica carità che si manifestarono in quei luttuosi momenti e che rimarrà impossibile di tutti conoscere, di tutti ricompensare; ma l'uomo di cuore trova nella propria coscienza sufficiente ricompensa del bene che ha fatto.

***

Lunedì prossimo giungerà alla Corte d'appello di Aix sarà discussa la causa dell'*Origin-Omnia Joseph* contro la sentenza del Tribunale di commercio di Marsiglia. Difenderanno la Compagnia Fisco i celebri avvocati Herzbozzi, Paul Rigaud ed il giureconsulto Clunet di Parigi. Per la parte avversa prenderanno la parola gli avvocati Dubernard e Jeanneol. A suo tempo v'informerò dell'esito di questa causa.

Lettere Egiziane.

Il Consiglio sanitario internazionale — Fra Inglesi ed Egiziani — La ritirata degl'Inglesi — Ballo di bambini.

Alessandria d'Egitto,
11 marzo 1885.

(G. E.) — L'ultimo dispaccio sanitario settimanale da Bombay, recante un sensibile aumento dei casi di cholera in quella città, fece qui scoppiare nel Consiglio quarantenario un conflitto latente da vario tempo. Questo Consiglio è internazionale e le sue attribuzioni sono quelle di una sentinella, incaricata di non lasciar passare, provenienti dalle Indie, il terribile morbo. Presidente ne è il sig. Walter Mérille, delegato inglese, il quale, conformemente alle istruzioni del suo Governo, mira è contrario ad ogni specie di quarantene, finora sempre si opposo ad ogni misura. Gli altri delegati, che hanno dai rispettivi Governi istruzioni diametralmente opposte, si avvezzano in tal modo continuamente la opposizione col loro predente, al che un tale stato di cose non poteva più a lungo durare. Al ricevimento telegramma sopra riferito essi si radunarono nella sala del Consolato austriaco e firmarono una protesta di cui ora si attende l'effetto. Intanto il loro risentito contegno ottenne, a quanto pare, una visita ed una osservazione per la provenienza dalle Indie, poichè la valigia, che regolarmente da qui partiva per Brindisi il mercoledì mattina, questa settimana non partirà che domani giovedì.

Senza entrare in una discussione sul valore delle quarantene, discussione che i giornali d'Europa trattarono largamente l'estate scorsa, non è men vero che un'osservazione accuratamente praticata all'entrata del Mar Rosso limiterebbe le misure sanitarie ad una semplice visita medica all'arrivo delle navi nei porti del Mediterraneo e dell'Adriatico, e potrebbe forse impedire al sinistro viaggiatore di sfuggire un nuovo giro nei paesi infetti.

***

Un fatto assai deplorevole successe alcuni giorni fa in un villaggio presso Cairo. Alcuni soldati inglesi, che colà si erano recati, furono, non so se per provocazione od ingiustamente, maltrattati dagli arabi. Poche ore dopo quei soldati tornarono più numerosi con un loro ufficiale, il quale intimò, senza posa di porre fuoco al villaggio, che gli fossero consegnati i colpevoli. Questi, in numero di sei, gli furono infatti consegnati e vennero sul luogo stesso legati ad un albero per ordine di quell'ufficiale e ricevettero cinquanta colpi di bastone

Il giornale inglese *l'Egyptian Gazette* commentando il fatto, consiglia francamente al *felah* povero ed oppresso di meditare su quella lezione.

La pena [illegible] in Europa molto rigida, ma qui è dire il vero [illegible] se ne sommano [illegible] tutte le diverse razze africane che popolano l'Egitto, l'Etiopia, il Sudan, ecc., sono nel fondo sempre crudeli e selvaggie, e non rispettano che la forza brutale. In qualunque occasione [illegible] saviamente colui che non si fida di essi, nè del loro sorriso cerimonioso, nè dai giuramenti che fanno ad ogni momento sulla loro testa, sugli occhi o sulla barba.

***

Dal Sudan, dove continua la ritirata, e meglio la concentrazione delle truppe inglesi, ci giunge un'allocuzione del generale Wolseley, nella quale, dopo di aver ringraziato in nome della regina, ufficiali e soldati, egli esprime la sua speranza di essere a Khartum prima della fine dell'anno.

La quella ritirata fu stupenda la discesa dei rapidi del Nilo praticata da 800 barche sotto gli ordini del capitano Beresford. Esse percorsero un lungo tragitto colla velocità di 8 chilometri all'ora, ed una sola si rapovisse perdendo annegati tre soli feriti.

A Suakim gli arrivi di truppe si succedono senza posa a tal punto che ieri l'altro il porto era completamente occupato sì che nessun battello vi potè entrare per molte ore.

I lavori per la ferrovia di Berber procedono alacremente, ed a misura che avanzano sono protetti da piccoli forti.

Per aver acqua lungo tutto il percorso, 260 miglia inglesi, si fece un contratto con una Casa di New York per la fabbricazione e posa di tubi e pompe potentissime, simili a quelle usate in America per spingere il petrolio dall'interno fino al litorale.

***

Per la fine del mese è già annunziato, sotto il patronato della signora Nacchiavelli, moglie del nostro console, un gran ballo di bimbi in costume, a favore della scuola serali operaie italiane. Questo concio, i cui promotori e maestri meritano i più grandi elogi, furono create in poco tempo una [illegible] alcuna, e presero ora un tale sviluppo da abbisognare di più vasti locali. Essa sono opera d'iniziativa privata e fanno grande onore alla nostra colonia.

Reati e Pene

Vendetta di donna.

(Corte d'assise di Palermo).

Giuseppa Montalbano, del paese di Sciarra, aveva in moglie certa Filippa Cassata, una donna sui ventotto anni, bruna e bella a terribilmente gelosa. E no aveva ben ragione, perchè il marito, stimato com'era del paesello abusivo, viveva in tresca con una ragazza del paese, certa Maria Tedesco, una bellissima ventenne.

Da ciò la discordia in famiglia e l'orribile vendetta che formò il tema del processo.

***

Una mattina, in un burrone nei dintorni del paese, si trovò il corpo della Tedesco orribilmente mutilato, mancante di tutta la parte inferiore.

Il orribile e disgustoso, lo so, ma il fatto è così.

In quel misfatto si vedeva tutto il furore d'una vendetta e i sospetti caddero subito su Filippa Montalbano. Perquisita, le si rinvennero in casa gli avanzi del cadavere e venne subito arrestata. Interrogata non negò, ma inventò subito un romanzetto che doveva poi servirle malamente per sistema di difesa.

— Una mattina mio marito era molto, [illegible] Udii bussare alla porta, aprii e vidi una bellissima donna che prima non conoscevo, la quale, fissandomi ferocemente, mi disse: « Dov'è la moglie di Montalbano? Vegli assassarla per diventare lo sua moglie. » Compresi a quelle parole che colei era la mia rivale, la donna infame che mi aveva rubato la pace della famiglia, l'amore di mio marito e, cieca di rabbia, le risposi: « Sono io la Montalbano! » Ed essa, estratto dal corsetto un coltello, mi si avventò come una belva per uccidermi. Io scansai, e non un urlo disperato, violentissimo, la buttai a terra, e nell'impeto della passione che mi accecava, la strangolai.

Al suo livore di morte, rientrai in me stessa e compresi tutta la gravezza del misfatto. La paura della giustizia mi assalse, e pensai di far sparire le traccie del delitto, e col coltello che le era caduto di mano, la mutilai; presi il busto dentro il grembiale e lo buttai nel burrone *delle Signore*, dove fu rinvenuta. Tornai a casa per cercare gli avanzi, ma il coraggio mi venne meno e nel tornare di nuovo scoperta, li nascosi nel sottoscala.

***

Il racconto era inverosimile. L'istruttoria, accettando in massima la confessione, giunse a stabilire che la mattina del misfatto la Montalbano si era recata in casa della Maria Tedesco, che quel giorno era sola in casa e l'aveva invitata ad andare con lei ad attingere acqua ad una fonte presso il paese. L'altra, pensando che la Montalbano nulla sapesse della sua tresca col marito, per non destare sospetti, accettò. Che cosa sia avvenuto quando furono sole nella campagna, restò sempre un mistero. Si credette sul principio che avessero partecipato al misfatto il fratello della Montalbano e la moglie di costui, ma essa li difese prendendo tutta la colpa su di sè, e perciò fu mandata sola alle Assise.

Il verdetto fu di piena colpevolezza. Ricorse in Cassazione e la Corte annullò la sentenza rinviando la causa davanti le Assise di Palermo, dove, giorni sono, fu discussa.

I giurati ammisero la piena colpevolezza concedendo solo le circostanze attenuanti, per cui la imputata fu condannata a gaira in vita.

TOMA-RAVA.

Arti e Scienze

Martedì, 17 marzo

★ La Conferenza sulla letteratura emiliana, fatta l'altra sera alla Società Filotecnica dal poeta toscano signor Rodolfi, riuscì ottimamente soddisfacente.

Il chiaro conferenziere passò in rassegna la lunga e benemerita schiera degli scrittori subalpini, discorse dei meriti letterari e del patriottismo di ciascuno di essi quali fabbricatori e preparatori del movimento italiano compiuto felicemente coll'entrata in Roma. Il poeta fece seguire alla conferenza un trattenimento di poesia estemporanea, nel quale si mostrò valentissimo nei vari argomenti trattati e specialmente in due sonetti a rime obbligate sugli *Italiani in Africa* e sul *Natalizio di S. M. il Re*. Vivi e prolungati applausi tributarono al poeta per quest'ultimo sonetto nel quale fu felicissimo.

★ Conferenza sull'Africa. — L'altra sera nelle eleganti sale della Società Ferroviaria di Milano, l'avv. Guglielmo Godio tenne una conferenza sull'Africa.

Il Godio, in forma spigliata e brillante, trattegghiò vivacemente prima il Continente Nero nei suoi caratteri generali, poi, specialmente il Sudan, esponendo notizie e particolari curiosi ed interessanti sull'indole di quelle popolazioni, sui loro costumi, sui modi di viaggiare, sulle difficoltà e sulle sofferenze.

Disse che pubblicherà presto un suo libro sull'Africa, e si trattenne a parlare sulle cause della presente guerra affermando che la sollevazione del Sudan non è incominciata per fanatismo religioso, come molti credono ancora, ma è stata una conseguenza dello sgarbo e delle spogliazioni alle quali i funzionari regionali del Governo egiziano sottomettevano tribù che hanno sempre sospirato all'indipendenza da qualunque Governo.

Il conferenziere venne calorosamente applaudito.

Il Godio terrà a Milano un'altra conferenza.

★ Le lampade Cruto a Santa Maria di Capua. — Il *Monitore Campano* ha un articolo entusiastico per le lampade ad incandescenza Cruto, sperimentate nella città di Santa Maria Capua Vetere giorni sono.

Nessuna delle lampade fallì alla prova, anzi, tutte raggiunsero il massimo della forza illuminante, destando l'ammirazione dei Samaritani, i quali si riversarono nelle principali vie fino ad ora tarda a guardare la luce bianca, smagliante, piacevole, uguale che emanava dai piccoli ovoidi di vetro.

Questo esperimento elettrico, dice il *Monitore Campano*, sciolse vari dubbi e dissipò parecchie false credenze specialmente sul potere illuminante delle lampade Cruto.

★ Teatro Romini. — Folla immensa ieri sera, applausi, chiamate, scoppi di festosa ilarità, una serata insomma delle più fruttifere e delle più onorifiche pel Vezzi, e delle più divertenti pel pubblico.

Il programma piacque da cima a fondo: *Virginia la fabbrichina*, le impressioni di Luigi Pietracqua sui *fantocci di Holden*, ed il *Mago egiziano*, finalmente, hanno avuto una volta le qualità comico-brillanti del simpatico attore e condirettore della Compagnia *La Torinese*.

Anche la nuova romanza di L. Carrera, cantata per bene dalla signorina G. Milona, venne accolta da fragorosi battimani.

★ La Denise a Trieste. — Un telegramma particolare da Trieste ci annunzia che la *Denise*, di A. Dumas, rappresentata a quel nuovo Filodrammatico della Compagnia Maggi, ottenne un successo insormontabile. Il terzo atto, specialmente, destò dell'entusiasmo. Applauditissimi la Marchi, Maggi e Cicuti (?).

Teatro affollato.

★ Teatri di fuori. — I giornali di Napoli hanno parole di lode per il baritono Salassa, il quale canta a quel teatro Mercadante.

Tutti sono concordi nel dire che il simpatico artista torinese ha mezzi intonazione e gradevole e santa bene.

★ Morte di una portoghese. — È morta improvvisamente a Cagliari la nobile Giovannina Berlinguer Segni.

Donna di nobili sentimenti, fu appassionata cultrice delle lettere.

Molti scrittori ebbero per lei parole di lode, e fra gli altri il Manzo, l'Angius e il Lamarmora.

La vennero rese dalle città solenni onori funebri.

★ Il chimico Bunsen. — È gravemente ammalato ad Heidelberg il celebre chimico Bunsen, inventore della pila omonima. Temesi per la sua vita.

CRONACA

Martedì, 17 marzo

UNA NUOVA INDUSTRIA A TORINO.

Ci fu dato ieri, per gentile invito dei proprietari, visitare un nuovo opificio sorto in Torino da poco tempo per la fabbricazione meccanica di botti.

Esso è lo stabilimento E. Lieane e Compagnia, posto sul corso Sommeiller e aperto solo dal gennaio u. s.

Lo visitavano ieri, in forma inaugurativa, parecchi banchieri ed industriali della nostra città, tra i quali notammo notato il comm. Achille Pariani della Banca di Torino, il cav. Cianzio, il comm. Cirio, il comm. Rossi della ditta Martini e Rossi, il rappresentante della ditta Freund e Baller, il cav. Liscia ed altri industriali.

I fratelli Lieane ed il banchiere Malacco, compropriatari, facevano gli onori del ricevimento.

Lo stabilimento, semplice e grazioso all'esterno, sorge allo sbocco della via Gioberti e Massena, sul corso Sommeiller. La sua area è di 6000 metri quadrati ed è occupata in parte da un casseggiato per la Direzione e gli uffici della fabbrica, da un vasto corpo di fabbrica ad un solo piano per l'opificio e da alcune tettoie per i legnami.

Il dal deposito dei legnami appunto cominciò la visita di ieri.

La ditta Lieane per la fabbricazione delle sue botti si serve di legnami di Slavonia per le ordinazioni più comuni, e di legno di America e di Treviso per i lavori più ordinari.

Il legno, già diviso in rettangoli di misura adatta, viene portato nell'opificio, ove in poco meno che in un quarto d'ora è ridotto a forma di doga. Apposite macchine, utensili a sega, a piallia, a mano lo tagliano nella lunghezza voluta, lo incurvano, lo piegano, altre macchine a dischi rifilano i fianchi, dimodochè la doga esce completa da tutto quel giran di ruote, di stridor di sughe e dal lavorio delle piallie.

Formate le doghe, si raccolgono in numero sufficiente e si collocano entro una forma in ferro che le stringe in cerchio ad una delle estremità.

L'embrione di botte così formato viene sottoposto ad un bagno di vapore, poi, con altre macchine, si stringono a forza le doghe all'altra estremità e si cerchiano pure a forma.

La botte rimane così formata, ma senza i fondi.

Questi si costruiscono in altra parte dell'opificio coll'aiuto di altre ingegnosissime macchine, fra cui ne fu assai notata una a tre ordini di seghe, dopo la quale i fondi escono perfettamente ultimati.

Per ultimo la botte viene piallata sopra un torsio e forata col trivello, e dopo ultimata in ogni sua parte, passa in magazzino.

L'opificio ha una macchina a vapore di recentissimo modello della forza di 60 cavalli. Essa è alimentata da due grandi caldaie costruite in modo che nel loro focolare si possono bruciare non solo i carboni, ma eziandio i tronconi di legno provenienti dalla lavorazione e che senza bisogno di spaccatura sono assorbiti da un ingegnoso apparatore che si alimenta sotto le macchine stesse.

Così oltre all'aver evitato il pericolo d'incendio, si fanno fruttare a tutto quel legname, si utilizzano pure convenientemente tutti i residui. Colla forza motrice di cui gode lo stabilimento può, in un sol giorno, fabbricare da 100 a 120 botti della capacità da 25 a 600 ed 800 litri.

Il prezzo dei recipienti, che naturalmente varia secondo la loro capacità, viene ad essere sensibilmente minore che per quelli fatti a mano, e s'è inoltre, per chi ha bisogno di una grande quantità di botti, di potersi avere in un giorno e due.

Lo stabilimento, che è fornito delle macchine di più recente fabbricazione, è illuminato a luce elettrica con lampadine ad incandescenza.

Queste lampade sono alimentate da una dinamo che riceve forza dalla stessa macchina motrice dello stabilimento.

L'illuminazione si può protrarre, anche senza la macchina a vapore, col mezzo di una potente batteria di accumulatori.

In questi visitarono ieri lo stabilimento Lieane era viva la meraviglia per l'ordine, la semplicità dell'impianto di questo opificio, dovuto all'ing. Alberto Lieane, che lo impiantò sul modello di fabbriche da lui visitate in Germania ed in Russia.

Questa fabbrica è la prima del suo genere che si sia impiantata in Italia. Altre di questo fabbriche così complete per la fabbricazione di botti non esistono neppure in Francia, ma solo nella lontana Brettavia.

Consiglio comunale di Torino. — Mercoledì, 18 marzo corrente, alle ore 3 pomeridiane precise, si riunirà il Consiglio comunale per continuare la discussione sull'ordine del giorno della quarta sessione, che è il seguente:

Seduta pubblica.

1. Piano regolatore edilizio per il risanamento della città di Torino.

2. *Deliberazione presa dalla Giunta in via di urgenza a termini dell'articolo 94 della legge comunale:*

Giacoma Giuseppe — Contravvenzione edilizia — Autorizzazione al medesimo di costituirsi parte civile.

Seduta privata.

3. Tesoriere civico — Nomina.

4. Congregazioni di carità — Conferma, nomine e surrogazioni di personale.

5. Commissione visitatrice delle carceri — Nomina di un membro in surrogazione del consigliere Sineo, dimissionario.

6. Personale impiegati — Nomine, promozioni e disposizioni diverse.

7. Personale insegnanti — Conferme e disposizioni diverse.

Il ministro Coppino e l'Associazione nazionale fra gl'insegnanti delle scuole secondarie. — Il presidente del Comitato centrale di quest'Associazione, appena sciolta l'assemblea di milano, 14 corr., ha trasmesso al ministro della pubblica istruzione il seguente telegramma, nel quale trovasi riassunto l'ordine del giorno approvato con voto unanime dall'assemblea:

« *S. E. comm. Michele Coppino,*
« *ministro istruzione pubblica,*
« *Roma.*

« Membri Associazione insegnanti scuole « secondarie Piemonte convenuti da cinque « venti città rappresentanti ottanta Istituti « plaudono fermo proposito V. E. pervenire con legge istruzione secondaria classica a carriera e stipendi secondo voto « Congresso e desiderano estendasi beneficio « insegnanti Istituti tecnici e Scuole tecniche normali.

« *Presidente Comitato centrale*
« CAVALLERO. »

Il ministro Coppino rispondeva con gentile sollecitudine, inviando allo stesso presidente il telegramma qui appresso:

« Comm. *Cavaliero — presidente Comitato centrale Associazione insegnanti scuole secondarie.*

Torino.

« Ringrazio da parte mia, tenterò miglior « soluzione oggi possibile dell'argomento.

« COPPINO. »

Da questa risposta apparisce che il Governo del canto suo nulla lasciera d'intentato affinchè i voti, già da lungo tempo manifestati intorno al miglioramento delle condizioni dei professori delle scuole secondarie classiche e tecniche, possano venire soddisfatti. Rimane ora che gli onorevoli membri della Camera e del Senato aiutino l'opera del solerte ministro in favore di una fra le più numerose e benemerite classi di insegnanti.

Lotteria a favore delle vittime dei terremoti di Spagna. — All'umanitario intento di soccorrere le vittime dei terremoti che dilaniano tuttora la Spagna, venne iniziata in Roma una lotteria di quadri, sculture e d'oggetti d'arte, [illegible] Tra i quali notammo notato il comm. Achille Pariani della Banca di Torino, il cav. Cianzio, il comm. Cirio, il comm. Rossi della ditta Martini e Rossi, il rappresentante della ditta Freund e Baller, il cav. Liscia ed altri industriali.

I fratelli Lieane ed il banchiere Malacco, compropriatari, facevano gli onori del ricevimento.

Lo stabilimento, semplice e grazioso all'esterno, sorge allo sbocco della via Gioberti e Massena, sul corso Sommeiller. La sua area è di 6000 metri quadrati ed è occupata in parte da un casseggiato per la Direzione e gli uffici della fabbrica, da un vasto corpo di fabbrica ad un solo piano per l'opificio e da alcune tettoie per i legnami.

Il dal deposito dei legnami appunto cominciò la visita di ieri.

La ditta Lieane per la fabbricazione delle sue botti si serve di legnami di Slavonia per le ordinazioni più comuni, e di legno di America e di Treviso per i lavori più ordinari.

Il legno, già diviso in rettangoli di misura adatta, viene portato nell'opificio, ove in poco meno che in un quarto d'ora è ridotto a forma di doga. Apposite macchine, utensili a sega, a piallia, a mano lo tagliano nella lunghezza voluta, lo incurvano, lo piegano, altre macchine a dischi rifilano i fianchi, dimodochè la doga esce completa da tutto quel giran di ruote, di stridor di sughe e dal lavorio delle piallie.

Formate le doghe, si raccolgono in numero sufficiente e si collocano entro una forma in ferro che le stringe in cerchio ad una delle estremità.

L'embrione di botte così formato viene sottoposto ad un bagno di vapore, poi, con altre macchine, si stringono a forza le doghe all'altra estremità e si cerchiano pure a forma.

La botte rimane così formata, ma senza i fondi.

Questi si costruiscono in altra parte dell'opificio coll'aiuto di altre ingegnosissime macchine, fra cui ne fu assai notata una a tre ordini di seghe, dopo la quale i fondi escono perfettamente ultimati.

Per ultimo la botte viene piallata sopra un torsio e forata col trivello, e dopo ultimata in ogni sua parte, passa in magazzino.

L'opificio ha una macchina a vapore di recentissimo modello della forza di 60 cavalli. Essa è alimentata da due grandi caldaie costruite in modo che nel loro focolare si possono bruciare non solo i carboni, ma eziandio i tronconi di legno provenienti dalla lavorazione e che senza bisogno di spaccatura sono assorbiti da un ingegnoso apparatore che si alimenta sotto le macchine stesse.

Così oltre all'aver evitato il pericolo d'incendio, si fanno fruttare a tutto quel legname, si utilizzano pure convenientemente tutti i residui. Colla forza motrice di cui gode lo stabilimento può, in un sol giorno, fabbricare da 100 a 120 botti della capacità da 25 a 600 ed 800 litri.

Il prezzo dei recipienti, che naturalmente varia secondo la loro capacità, viene ad essere sensibilmente minore che per quelli fatti a mano, e s'è inoltre, per chi ha bisogno di una grande quantità di botti, di potersi avere in un giorno e due.

Lo stabilimento, che è fornito delle macchine di più recente fabbricazione, è illuminato a luce elettrica con lampadine ad incandescenza.

Queste lampade sono alimentate da una dinamo che riceve forza dalla stessa macchina motrice dello stabilimento.

L'illuminazione si può protrarre, anche senza la macchina a vapore, col mezzo di una potente batteria di accumulatori.

In questi visitarono ieri lo stabilimento

Consiglio comunale di Torino. — Mercoledì, 18 marzo corrente, alle ore 3 pomeridiane precise, si riunirà il Consiglio comunale per continuare la discussione sull'ordine del giorno della quarta sessione, che è il seguente:

Seduta pubblica.

1. Piano regolatore edilizio per il risanamento della città di Torino.

2. *Deliberazione presa dalla Giunta in via di urgenza a termini dell'articolo 94 della legge comunale:*

Giacoma Giuseppe — Contravvenzione edilizia — Autorizzazione al medesimo di costituirsi parte civile.

Seduta privata.

3. Tesoriere civico — Nomina.

4. Congregazioni di carità — Conferma, nomine e surrogazioni di personale.

5. Commissione visitatrice delle carceri — Nomina di un membro in surrogazione del consigliere Sineo, dimissionario.

6. Personale impiegati — Nomine, promozioni e disposizioni diverse.

7. Personale insegnanti — Conferme e disposizioni diverse.

Il ministro Coppino e l'Associazione nazionale fra gl'insegnanti delle scuole secondarie. — Il presidente del Comitato centrale di quest'Associazione, appena sciolta l'assemblea di milano, 14 corr., ha trasmesso al ministro della pubblica istruzione il seguente telegramma, nel quale trovasi riassunto l'ordine del giorno approvato con voto unanime dall'assemblea:

« *S. E. comm. Michele Coppino,*
« *ministro istruzione pubblica,*
« *Roma.*

« Membri Associazione insegnanti scuole « secondarie Piemonte convenuti da cinque « venti città rappresentanti ottanta Istituti « plaudono fermo proposito V. E. pervenire con legge istruzione secondaria classica a carriera e stipendi secondo voto « Congresso e desiderano estendasi beneficio « insegnanti Istituti tecnici e Scuole tecniche normali.

« *Presidente Comitato centrale*
« CAVALLERO. »

Il ministro Coppino rispondeva con gentile sollecitudine, inviando allo stesso presidente il telegramma qui appresso:

« Comm. *Cavaliero — presidente Comitato centrale Associazione insegnanti scuole secondarie.*

Torino.

« Ringrazio da parte mia, tenterò miglior « soluzione oggi possibile dell'argomento.

« COPPINO. »

Da questa risposta apparisce che il Governo del canto suo nulla lasciera d'intentato affinchè i voti, già da lungo tempo manifestati intorno al miglioramento delle condizioni dei professori delle scuole secondarie classiche e tecniche, possano venire soddisfatti. Rimane ora che gli onorevoli membri della Camera e del Senato aiutino l'opera del solerte ministro in favore di una fra le più numerose e benemerite classi di insegnanti.

Lotteria a favore delle vittime dei terremoti di Spagna. — All'umanitario intento di soccorrere le vittime dei terremoti che dilaniano tuttora la Spagna, venne iniziata in Roma una lotteria di quadri, sculture e d'oggetti d'arte, [illegible] Tra i quali notammo notato il comm. Achille Pariani della Banca di Torino, il cav. Cianzio, il comm. Cirio, il comm. Rossi della ditta Martini e Rossi, il rappresentante della ditta Freund e Baller, il cav. Liscia ed altri industriali.

I fratelli Lieane ed il banchiere Malacco, compropriatari, facevano gli onori del ricevimento.

Lo stabilimento, semplice e grazioso all'esterno, sorge allo sbocco della via Gioberti e Massena, sul corso Sommeiller. La sua area è di 6000 metri quadrati ed è occupata in parte da un casseggiato per la Direzione e gli uffici della fabbrica, da un vasto corpo di fabbrica ad un solo piano per l'opificio e da alcune tettoie per i legnami.

Il dal deposito dei legnami appunto cominciò la visita di ieri.

La ditta Lieane per la fabbricazione delle sue botti si serve di legnami di Slavonia per le ordinazioni più comuni, e di legno di America e di Treviso per i lavori più ordinari.

Il legno, già diviso in rettangoli di misura adatta, viene portato nell'opificio, ove in poco meno che in un quarto d'ora è ridotto a forma di doga. Apposite macchine, utensili a sega, a piallia, a mano lo tagliano nella lunghezza voluta, lo incurvano, lo piegano, altre macchine a dischi rifilano i fianchi, dimodochè la doga esce completa da tutto quel giran di ruote, di stridor di sughe e dal lavorio delle piallie.

Formate le doghe, si raccolgono in numero sufficiente e si collocano entro una forma in ferro che le stringe in cerchio ad una delle estremità.

NEL REGNO DEL MISTERO

ROMANZO A CENTO MANI

DELLA

SOCIETÀ ANTICHOLERICA (*)

(*Cont.* V. N° 47, 54, 61 e 70).

CAPITOLO V.

Scoperta fatale.

« Caro Arturo,

« Sei scoperto. Il tuo segreto è mio, so dove sei, cosa fai; ti scrivo e forse fra qualche giorno ti piombo sulle spalle. Come hai fatto? tu chiederai; in che modo dal tuo seggiolone e dai tuoi scaffali il impiegato a Torino, sei riuscito a vedere quel che succedeva sulla spiaggia di Posilipo. Ascolta e capirai: Per grazia di Dio e volontà dell'illustrissimo signor capo d'ufficio sono riuscito, quattro giorni fa, ad ottenere un permesso di quaranta giorni. Quaranta giorni! Sono pochini, dirai tu. Sono pochi, lo so anch'io, ma è poco anche quel sorso d'acqua che trova il viaggiatore smarrito nel Sahara, è poco, ma è la vita. Come puoi ben comprendere, non perdetti un minuto, corsi a casa, feci le valigie, e il giorno dopo passeggiavo sull'Ardenza di Livorno. Là, sai tu chi incontrai? l'amico Riccardo; Riccardo in carne ed ossa; ed allora abbracci e strette di mano, ed un chiedere notizie di questa persona e di quella; finalmente il discorso cade su di te.

« — Sai — gli dico — che il romantico Arturo è a Roma a prepararsi un posto nella carriera diplomatica?

« — Tu mi beffi! — risponde Riccardo con viso stupito, — a meno che tu non voglia dire ch'egli si è aggiunto all'ambasciata... russa.

« — In che modo?

« — In questo, che una settimana fa ho visto Arturo in persona a Napoli, in via Toledo, a braccetto colla duchessa Olga.

« — Davvero?

« — Davvero.

« — Ah birbante! — E subito dopo questa idea, poco lusinghiera per te, mi ne giunse in mente un'altra, luminosa. — Ah capisco, — gli dissi, — capisco perchè quest'anno, contro il loro solito, i coniugi del Varzo vanno a passare la stagione dei bagni a Napoli. Povero Arturo! Andranno a romperegli, come si dice, la noia nel paniere.

« — Ed è forse anche per questo, — proseguì Riccardo, — che il contino Ugo parte egli pure per Napoli. Infelice Arturo!

« Ed ecco come venni a conoscere, amico carissimo, il segreto del tuo ritiro, e la tempesta che rumoreggia sul tuo capo. Ma non temere, il tuo tradimento verrà contraccambiato da parte mia con altrettanta abnegazione; uno di questi giorni capiterò a Napoli per farti sendo dal mio corpo, scusa se è poco, contro i colpi della *coterie* dei Del Varzo. Manderò perciò presto il tuo indirizzo se vuoi vederti comparire presto dinanzi la faccia originale del tuo

« *Affezionatissimo* Marcello. »

Matteo, che ora stato a ritirare questa lettera alla posta, restò nella stanza del conte, perchè, visto il timbro postale di Torino, aveva una viva curiosità di sapere chi scriveva.

— Toh! — pensò Arturo deponendo la lettera sullo scrittoio, — Toh! Marcello venne a Napoli; davvero che son contento di rivederlo, il simpatico Marcello, la fenice degli amici: almeno potrò passare alcune ore senza pensiero. In quanto all'arrivo dei Del Varzo, non me ne curo di certo; ilio volesse ch'essi potessero rompere la catena con cui sono legato alla duchessa Olga.

Matteo, visto che la lettera restava sul tavolino, si allontanò.

Arturo sedette al tavolino e aperse la cartella per scrivere a Marcello; il suo sguardo allora cadde sopra il ritratto di Elsa. Traverso alle tende socchiuse, il sole ardente di mezzogiorno slanciava un raggio sottile di luce sulla fotografia, e quel filo di luce sembrava formasse un sorriso su quella bocca, e facesse battere quelle palpebre dalle ciglia lunghe e vellutate. Arturo afferrò il ritratto e, stringendolo fabbrilmente, lo coperse di baci. Ah come l'amava la sua Elsa, come l'amava!

In quella sentì un fruscio, si volse; la duchessa Olga, con le nere ciglia aggrottate, gli occhi lampeggianti e le labbra livide e tremanti, guardava il conte e il ritratto.

Quella mattina fra lei e il conte vi era stata una scena di gelosia. Sì, di gelosia, perchè non era vero quello che aveva detto Matteo, o almeno era solo vero in parte; se il conte Mirchia era stufo della duchessa Olga, ella l'amava ancora, l'amava con tutto l'ardore del suo sangue selvaggio, e quella passione s'accresceva di mille doppi quanto più il conte s'allontanava da lei. Ed era venuta piano piano per fargli una sorpresa, affine di ottenere il bacio del perdono; ma, invece di trovarlo pentito e desolato, lo trovava a coprire di baci il ritratto di una rivale, della contessa Elsa.

Arturo ed Olga stettero un minuto immobili, guardandosi fissamente negli occhi; poi lui, innanzi a quello sguardo feroce, a quel viso pallido dall'ira, chinò gli occhi; fu allora che la collera della duchessa Olga scoppiò in un torrente impetuoso di parole. E furono amare parole di rabbia, rimproveri acerbi, sarcasmi pieni di fiele, e furono insulti vibrati violentemente come schiaffi, e furono rimpianti dolorosi di tutto quello che ella aveva fatto per lui. Per lui ella aveva calpestato un passato puro, pure come la fiamma del sole, per lui che ora la tradiva con un'indegna.

E, la labbra aperte, i denti stretti, gli occhi scintillanti, balla nella sua furia, come una pantera ferita, la duchessa Olga si precipitò sul tavolo sorpreso, gli strappò di mano il ritratto e glielo sbattè sul viso.

Fu un lampo, e in un lampo pure Arturo, divenuto più pallido della Russa, l'afferrò pei polsi strettamente, mentre ella cercava di lacerare la fotografia. Olga si torse sotto quella stretta di ferro e lasciò cadere il ritratto. Arturo allora, subito, lo raccolse, lo chiuse nello scrittoio, poi, rivolgendosi calmo e freddo, solo con un lieve tremito tratto tratto nelle guancie e negli occhi lampeggianti di sdegno e di meraviglia, chiese alla duchessa della sua scortesia, e poi, forte e più sicuro nella sua gelida gentilezza che nel furore dell'ira, fece intendere ad Olga come tutto fosse rotto fra di loro.

La sera di quello stesso giorno la duchessa Barsakin dalla terrazza della trattoria allo scoglio di Frisia, mentre frammezzo alle siepi più eleganti e ai più azzimati giovanotti di Napoli. La Duchessa era in un'allegria strana, febbrile, quella sera, e tratto tratto dava in iscoppi di riso aspri, nervosi. Ma ecco che in mezzo a uno di quegli scoppi di ilarità che sembravano schianti di pianto, Olga s'interruppe. Sull'onda sfavillante d'argento passava quasi sotto la terrazza una barchetta ad un solo rematore il cui viso rischiarava stranamente la fiaccola posta al timone. La Duchessa rattenne lo stesso un piccolo grido, aveva riconosciuto Arturo.

E anche in quella sera, là in fondo allo scoglio di Frisia, dalla palazzina solitaria esce un'armonia divina, un canto or di gioia, or di dolore, e come chiamata da quella musica celeste la barchetta scivolando leggiera sull'acqua del golfo, gira lo scoglio e si avvicina; allora la sua corsa si rallenta, lo sconosciuto rematore par quasi che tema, con lo strepito, d'interrompere il canto della sirena. Ecco, egli cessa di remare ed appoggiando la testa al braccio ascolta quei concenti che gli fan battere forte il cuore. E sono mille reminiscenze quelle che gli sorgono alla mente, e gli sembra che quei suoni siano famigliari al suo orecchio, e gli sembra che la mano di una sola donna possa dar tanta vita e tanta potenza alle corde. Ed allora un desiderio potente di conoscere chi sia quella sconosciuta lo assale, non vi resiste, e, spingendo leggermente i remi, approda, balza leggiero a terra, ferma la fune e vien sotto la finestra. Alcuni istanti e gli canta, ma troppo quell'armonia l'attrae che si perde nel silenzio della notte sorena. Rapidamente egli afferra con ambe le mani le sbarre dell'inferriata che difende una finestra al piano terreno, e con quella slanciandosi giunge ad impugnare i ferri del balcone, poscia pian piano sollevandosi per uno sforzo continuo dei muscoli arriva a porre il suo viso all'altezza della stanza.

In questo momento dal pianoforte usciva come un canto lugubre ma vigoroso. Il conte Arturo si tira su su fino al punto di veder disegnarsi sul fondo bruno-rossiccio della parete il profilo delicato della *Stella di Dio*. Nel vederla così scarnita e sofferente, in quell'abbandono senza di poesia, Arturo sentì un lampo di sangue al cuore, sentì mancarsi le forze e più non potè tenersi sospeso allo spigolo del balcone. Un rumore tremendo che faceva uno strano contrasto col suono del piano, si udì; il conte Arturo era precipitato sui massi che proteggono i muri della palazzina abitata da Elsa. Egli non mandò il più lieve grido. Il suo corpo disordinatamente ginnastico, e da una larghissima ferita del capo usciva abbondante il sangue. Solo due pescatori di conchiglie si accorsero della disgrazia e in un baleno raccolsero il conte Ugo, lo portarono sulla via che, al di là delle case, fiancheggia la collina, dove, per cura di alcune guardie, fu trasportato al prossimo ospedale di Pledigrotta. Il medico di guardia appena lo vide, scrollò il capo mestamente, ed ai guardiani susurrò: — È morto.

Lassù vicino ad Elsa regnava la pace e la poesia, e vicino al Olga le canzoni e l'allegria.

(*Continua...*) Frate Gigi.

Proprietà dell'Anticholerica.

(*) Il nostro romanzo a cento mani, come si crede, va a gonfie vele; la continuazione dei nostri cortesi amici piovono in abbondanza.

Ricordiamo ai collaboratori che non possiamo assolutamente tener conto delle continuazioni che ci giungono oltre al venerdì, perchè l'esame di esse per la scelta richiede molto tempo.

Al sig. *Frate Gigi* chiediamo pel venia della variante fatta al suo capitolo; e lo preghiamo di mandarci il suo indirizzo e di dirci quale premio sceglie.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. 7.

Ricerca.

Chi potesse fornire indicazioni intorno testamenti e depositi presso Banche o privati fatti da

Bernard Federico

della Ditta Giuseppe Milan e C. decedute in Torino il 3 marzo 1885, è pregato comunicarle all'avv. proc. MARTINENGO Enrico, via Stampatori, 11, piano 1°, Torino. C 795

Il 17 marzo ore 9 ant., in Torino via Juvara, 16bis, si terranno ad

Incanto

dimbri d'ogni genere, caratteri, monogrammi, macchine rotative, attrezzi, ecc., caduti nel fallimento PEROTTO e OBIGLIO. C 792

Per 18, in via Roma, 18

continua l'incanto

di **mobili diversi, letti, materassi, due grandi lampadari in bronzo, cassa-forte, macchina di biancheria,** ecc

G. B. ALLOATI, *perito giur.*

Appartamento di 8 locali, 10 camere, 2 pianerottole, messo a nuovo, da signore, via Venti tre Settembre, 44bis. C 803

D'affittare alloggio di 9 camere, con cucina, legnaia, gas, acqua potabile, e dipendenze di cui una all'inglese; lunga balcone verso il cortile e vista verso via. — Visibile dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4, via della Orfane, n. 5, terzo piano. C 828

D'affittare al presente

Alloggio di 6 vani, 1° piano, via Saratti, 3. C 851

In Beinasco d'affittare al presente

Casa per campagna, di 16 membri mobiliati, in bella e comoda posizione, con scuderia e giardini e frutta e fiori. — Dirigersi *nel* suddetto paese all'Ala del giardiniere, ed in **Torino,** via S. Francesco da Paola, 36, dal portinaio. C 843

Casa da vendere con giardino, sulla strada di Rivoli. — Rivolg. alla *Trattoria di Mario Bianco*, fuori dazio. C 834

CASA del reddito di L. 40,000 circa, e **terreno fabbricabile** annesso, in **Torino**, da *vendere anche separatamente*.

Rivolgersi via Lagrange, 10, 1° piano, recapito dell'avv. BIGLIATTI. C 844

CASCINA-VILLA da *vendere*, prossima a Torino, di reddito, per ora limitati ed anche a vicini lunghi. Rivolgersi alla *Fondiaria*, via Rossini, 6, *Torino*. C 841

Una casa sola di gli 43 (ott. 16.38) vili a frutto, **da vendere** in *Reggiano Torinese*. — Rivolgersi per trattative dal notaio TACCONE, via Milano, N. 29. 807

Da vendere

lo **Stabilimento Idroterapico** di **Biella** (Piemonte). — Pelle condizioni rivolg. a BOSCAGLIA Evasio, via S. Filippo, 12, **Biella.** C 826

Villeggiatura a vendere

non molto distante da Torino, a prezzo mite. — Dirigersi da PUTIGNANI, via Ospedale, 14. C 760

Per L. 30 mila

VILLA *da vendere* sui colli presso Moncalieri, con vasto caseggiato civile e rustico, spazioso giardino con diramazione d'acqua potabile ed annessa 46 giornate di terreno. — Dirig. via S. Massimo, 11, al portinaio. C 818

Da cedersi

per motivi di famiglia un ben avviato negozio di salumiere, in uno dei più bei Corsi di **Milano.** — Per informaz. dirigere lettera a S. B. B. *fermo in posta*, **Milano.** C 84

Da vendere un **cavallo** d'anni sei, col relativo Equipaggiamento. Un **landau** ed un **vis-à-vis**. Via G. Bonelli, 25, Torino. C 827

S. MORIONDO

Corso Vittorio Emanuele, 82

CIOCCOLATO

MORIONDO E GARIGLIO

Specialità riaccreditato Gianduia, Alpini, Cri-Cri, Bomboni, Crema e Praline. Elegante servizio cioccolato in bevanda. Cioccolato per famiglie. Qualità fine da L. 2.20 a L. 3.80 al Kg. — super. da L. 4 a L. 5. — Novità in Bomboniere e Cartonaggio d'ogni genere e biscotti inglesi. 82

Caffè Messicano!

Ogni famiglia può coltivarsi il delizioso caffè delle semenze acclimatizzate in Italia dalla Ditta concessionaria che si pubblica di acquistare il prodotto a L. 100 il quintale. — Il seme nasce in qualsiasi terreno e si semina in aprile. Ogni pianta dà circa 2700 grani di caffè. — Si spediscono franche 1000 semenze con istruzione per sole L. 3 50 dalla Ditta L. GALVAGNO, Galleria Subalpina, piano 1°, *Torino*. C 845

40 vagoni vino

Bianco e Nero – 3 qualità

3ª qualità L. 25 } la
2ª qualità L. 28 } brenta
1ª qualità L. 30 }

Deposti anche fuori Dazio. ASTA ALIMENTARIA e Succursali. 84

Un giovane solido, con patente di maestro sup., cerca **impiego** in Torino. Offre ref. ed all'uopo le migliori garanzie. Scrivere al N. 42 C 804, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Un giovane lombardo

pratico del commercio, capace di contabilità e già viaggiatore, desidera entrare, possibilmente subito, presso qualche Casa commerciale di primo ordine; preferisce roba vini. — Ottime referenze, mite pretese. Scrivere al N. 410 788, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Cercansi

Apprendisti e **lavoranti** in piccoli fiori. — Rivolgersi via Theodoro, 6, piano 2°. C 832

Si cerca

un locale ad uso ufficio, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile e nelle vicinanze di piazza Solferino.

Offerte alle iniziali **H 835 T**, all'*Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Une Demoiselle

désire se placer à Turin en qualité de demoiselle de compagnie ou de femme de chambre. Références.

S'adresser aux initiales **S. G.**, bureau du Journal de Modes « *Le Quatre Saisons* », Galleria Subalpina, 1er étage, Turin. C 849

Caramelle a macchino, pei rivenditori, a prezzi convenzionalissimi.

Regali per onomastico.

Specialità Canestri-bottiglie liquori finissimi assortiti, premiati all'Esposizione di Torino 1884. Presso il confettiere GABUTTI, via Po, 48, *Torino*. C 847

Vero Inchiostro copiativo

ANTOINE

Bottiglia grande L. 4.

Presso ROUX e FAVALE, *Torino*.

Sorgente Amara

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest'Acqua minerale naturale purgativo è un eccellente preservativo dell'umanità *contro le e delle malattie*

dipendenti dal disordinato stato di circolo sanguigno dei visceri del ventre.

Dott. comm. **A. Gamba, Torino.**

« . . . *è veramente dotata di ottima qualità.* »

Prof. dott. **A. De-Giovanni, Padova.**

« . . . ci sarà *sempre impareggiabile amico, corretore e prontamente efficace, non mai nocivo, bronticolone, frivolante.* »

Dott. prim. **Romolo, Torino.**

Domandare sempre esclusivamente Sorgente Amara - FRANCESCO GIUSEPPE. - Vendita in tutte le rinomate Farmacie e presso **Gustavo Padre e Figlio**, angolo via Basilica e Porta Palatina e **Costa-Falsa-Oliveri**, in **Torino** e alla **Casa di Spedizione** in **Budapest.** 58

Forza Motrice la più economica

Motore a Gas Sistema OTTO

Dal 1877, epoca della sua invenzione, ai venditori in Europa **16,000** motori di questo sistema rappresentanti un totale di **70,000 cavalli.**

Prezzi correnti in Elenchi *gratis*.

DUE Motori di **50 cavalli** ciascuno sono in attività nella *Raffineria Ligure Lombarda di San Pier d'Arena.*

Nessun pericolo di scoppio o d'incendio. Messa in moto istantanea.

L'consumo di gas garantito nel contratto inferiore al metro cubo.

Rappresentanti Generali in Italia

A. BRACHI e C., via S. Massimo, 40, TORINO. 79

NATALE LANGE

16, via Juvara, 16, TORINO.

Rappresentante e deposito in del **CEMENTI DI CASALE,** della premiata Fabbrica GIUSEPPE GERMANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto. 298

Avviso agli Agricoltori.

Volete purgare con poca spesa le vostre viti dagli insetti e dare ai pali una lunghissima durata? Adoperate il **CARBOLINEUM AVENARIUS (Olio antisettico, idrofugo, insetticida),** di facilissima applicazione. — *Rappresentanti per la provincia di Torino e Cuneo* A. DE BERNARDI e C., Galleria Subalpina, 3, **Torino.** 800

AVVISO GIUDIZIALE

DA RIMETTERE AL PRESENTE

in RIVAROLO CANAVESE

l'Albergo dell'Europa coi mobili entrostanti, caduti nel FALLIMENTO GOJO.

Per le offerte e visione inventario rivolgersi al sottoscritto non più tardi del **25** corrente.

Torino, 15 marzo 1885.

C 834 *Rag.* G. ROGGERI, *piazza Savoia*, 6, Torino.

Sulle fini di Almese

D'affittare o vendere un **VILLINO** di nuova costruzione di **cinque camere** a nuovo, con pollaio e ca. otto tavole di terreno ad uso ortaggi e frutta, cinto da palancatura di legno duro, con vista stupenda a mezzogiorno della **Sacra S. Michele, Avigliana, Rivoli e Monviso,** ecc., cinto da un gran prato. Casa a vendersi; pozzo d'acqua viva, il tutto con mobilio sufficiente ed al prezzo d'affitto di L. **150** per la **stagione** o di L. **2000** di **vendita.**

Scrivere alle iniziali **H 818 T**, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

BIRESSI DOMENICO

CHIMICO AGRICOLO

Via Cibrario, N. 43, casa propria

con laboratorio proprio alla Madonna di Campagna, **TORINO.**

Azoto-Guano-Fosfo-Ianato

Specialità per prati naturali, artificiali e marcite — Tre quintali per giornata — L. 3 50 il quintale — Effetto per tutti i tagli.

Guano Fosfo-Azoto-Potassico-Cianidrato

Insetticida e concimante le viti adulte — **5 centesimi per ogni vite** — L'effetto dura 2 anni — Il sacco di 300 piedi L. 15 con istruz.

Franco di porto a stazione destinataria.

La stagione è propizia per ambedue le concimature.

NB. Se ne spedisce anche un solo sacco per esperimento. 796

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli ammalati e i convalescenti senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da bordeaux di questo vino contiene dieci grammi di carne di bue interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le affezioni dello stomaco, del fegato, degli intestini, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia, lo spossamento delle forze causato da tumori, affezioni cancherose, la diarrea, la febbre, la diabetica, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i vinci, e astenere le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie

Depositari in Torino, farmac. G. PORTA, S. PRATO, TARDITO. 85

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del

Prof. FILIPPA CESARE

è stato trasferito in via Roma, N. 22, Torino.

Per S. Giuseppe. 733

Grande assortimento **articoli** per regali, **cristalli, bronzi pelletterie,** generi **fantasia, specialità articoli religiosi,** ecc.

PREZZI LIMITATISSIMI.

Nel nuovo Negozio di **CHINCAGLIERIE**

TORINO — Via, Po N. 5, già negozio MASSOLA — TORINO.

Caffè Messicano.

Un nuovo e provvido acquisto per la nostra industria agricola è la pianta del **Caffè Messicano** che un buon frate introdusse dall'America. Questa pianta, ricca di sostanze aromatiche, vegeta rigogliosa sotto il nostro clima; e già da anni viene coltivata su vasta scala in Monticelli d'Alba da quel solerte agricoltore che è il sig. Bernardino Lozzo. Squisitissimo al palato, il **Caffè Messicano** offre inoltre altri vantaggi sul caffè comunemente in uso. Di facile coltivazione, questa nuova pianta utilissima nel suo prodotto, riesce di vago ornamento in qualsiasi giardino. Rivolgendosi al predetto agronomo se ne può avere la semente con relativa istruzione, contro vaglia L. 3 50 per ogni pacco di semi, oltre al regalo d'un pacco di detto **caffè** già torrefatto, con spedizione assicurata per tutto il Regno. Ogni pacco di semi equivale a 600 piante, e ogni seme se può produrre due 2500. Siamo in stagione la più propizia per la coltivazione che dà maggiori risultati. 762

VINI 8

Da Taglio e da Pasto Meridionali e Piemontesi.

Assortimento Vini scelti per bottiglie e di lusso

Specialità in **Barolo** *della Stabilimento* **F. BIANCOTTI** *di Gra.*

Vendita a vagoni, a fusti, a brente ed in bottiglie.

Brunelli e Gatti, Corso Re Umberto, 10, ***Torino.***

CINTO ROTA

Qualunque ridicibile **ernia** è contenuta col **CINTO SPECIALE** del Chirurgo **ROTA.** — Assortimento bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, specialità in gomma, macchine ortopediche, stramenti di chirurgia e veterinaria, ecc.

Via Lagrange, 40 e piazza Carlo Felice, 7, Torino. 85

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA

È tutto in qualità d'**OLIO** di **FEGATO** di **MERLUZZO** medicinale, garantiti di provenienza diretta; quello *Ferruginoso* al *Ca rame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONCK, esp. — CAPSULE di entrama (londrori), L. 1 50. — CAPSULE all'olio di merlazzo e PILLOLE. — Trovansi pure tutti i *medicinali* i più accreditati sia nazionali che esteri. 578

Fa mucia **TARICCO,** piazza S. Carlo, angolo, via Roma, Torino.

ROYAL WINDSOR

È il solo rigeneratore (dei capelli) ingiene e amoroso, che, per la sua eccellenza, abbia ottenuto una **Medaglia all'Esposizione di Bruxelles 1880.**

Esso è **infallibile** per rendere ai capelli grigi il color naturale, arresta istantaneamente la caduta dei capelli, da loro un nuovo vigore e produce un'abbondante crescenza. Il **Royal Windsor** tiene il posto di tutti i rigeneratori. Non è una tintura.

Si vende in boccette e grossi boccettoni presso i Parrucchieri ed i Profumieri del **W. PILLETTI,** 19, Rue Vivienne, Paris.

« I risultati che ho ottenuti col vostro **Royal Windsor** mi hanno soddisfatto talmente che io ho pel mezzo raccomandato alla mia clientela. »

Deposito: **CLERMONT & FOUET, suite**

DEPOSITO GENERALE: 2° Rue de l'Echiquier. — Parigi

Torino presso TORELLI, profumiere, via Roma, 13; PAVIA, profumiere, via Carlo Alberto, 33; MONDO, profumiere, via Ospedale, 5; CERIANO, profumiere, portici della Fiera, 28; CALIGARIS, parrucchiere, via Lagrange, 1; SANNA, profumiere, via S. Francesco da Paola, 12. — Si trova in **Roma** presso PASQUALI *coiffeur*, via Condotti, 16 e PLACIDI, profumiere, 363, Corso. — LUALDI Giuseppe, 227, via Marqueda, **Palermo.** — Fili AMATO Aloysio, 13 e 15, via Garibaldi, **Catania** (Sicilia). 3

Teatri.

Martedì, 17 marzo 1885.

CARIGNANO, o. 8. — Serata dell'attore Leigheb.

VITTORIO, o. 8 1/2. — *Bellavita.*

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Boccaccio.*

ROSSINI, o. 8 1/2. — *La rosa d'Rosin — I fantocci d'mussù Holden — Felice 'l cerimoniere.*

D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *La gatta bianca.*

Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 7 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il *Diorama di S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 16 MARZO 1885.

NASCITE: maschi 9, femmine 11, totale 20.

MATRIMONI CELEBRATI. — Orlandi Costantino con Bon-Baglione Maria — Franco Vincenzo con Baron-Cabanera Teresa — Marasso Angelo con Brigolo Ernesta ved. Rubello.

MORTI DENUNCIATI. — Garinaco Maria nata Lagna, d'anni 69, di Brandizzo, contadina — Pallavicino-Trivulzio S. E. marchese Anna nata Koppenon, id. 66, di Praga, benestante — Vironda Michele, id. 44, di Scalenghe, marsigliaio — Franchino Maria nata Tranchetti, id. 33, di Airignano, contadina — Cavallo Elisabetta, id. 53, di Torino, sacrestana — Bosco Maria id. 17, di Rivarolo Canavese, tessitrice — Dante Angela, id. 38, di Parolito, mantenuta — Beltramo Giovanni, id. 33, di Torino, fondit ore in metalli — Arcenghi Luigi, id. 38, di Torino, sarto — Gallo Lucia nata Perino, id. 49, di Favria — Vassallo Angela, id. 64, di Piscina, contadina — Loncia Carlo, id. 83, di Torino, ex-militare — Grillo Giovanni, id. 31 di Vinovo, negoziante — Ferraro Lucia Caterina, id. 62, di Chivasso — Lovera Antonio, id. 36, di Airignano, giardiniere.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui 8 domiciliati 12, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri,

Europa — 14 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni si è estesa verso il sud, fino sul mare del Nord. Il suo centro, che trovavasi ieri in Irlanda, si è avanzato sull'Inghilterra.

Al sud-ovest d'Europa, la stagione si è modificata; il barometro è salito di 8 mm. a Madrid; mentre al nord-ovest la pressione diminuisce, e forti correnti di ovest e sud-ovest spirano sulle coste della Norvegia, neve ad Haparanda, pioggie a Bodo e Christiansund.

La temperatura è aumentata nella Lapponia e diminuita in Russia; un leggero aumento è avvenuto sul bacino del Baltico e sul mare del Nord.

Gli estremi termometrici variano stamane da —22° Kuopio, a +13° a Palermo.

Italia. — 14 marzo 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito specialmente al nord e centro, venti settentrionali generalmente forti, pioggerella (forchè al centro, neve sull'Appennino, temperature diminuita dovunque, mare agitato.

Stamane cielo sereno al nord, venti freschi o forti settentrionali, barometro variabile da 763 a 755 mm. dal nord all'estremo sud.

Mare agitato.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa* il 14 marzo.

	Massima	Minima
Haparanda	— 2.5	—21.0
Stoccolma	+ 5.0	— 0.6
Christiansandi	+ 6.0	+ 3.0
Copenaghen	+ 6.8	0.0
Valenza	+12.3	+ 1.7
Torment	+ 7.2	+ 3.2
Bruxelles	+ 9.3	+ 3.0
Amburgo	+ 6.8	+ 1.0
Cassel	+ 6.0	+ 1.0
Breslavia	+ 2.0	— 3.0
Cracovia	+ 1.0	— 1.0
Hermanstadt	+ 5.2	— 5.0
Vienna	+ 6.0	— 2.0
Berna	+ 5.2	— 1.0
Parigi	+11.0	+ 1.0
Bordeaux	+12.7	+ 2.2
Lione	+10.0	+ 0.2
Nizza	+15.0	+ 7.0
Madrid	+12.6	+ 5.1
Lisbona	+14.0	+10.0
Trieste	+ 8.0	+ 2.0
Venezia	+ 9.0	+ 4.0
Milano	+12.6	+ 2.5
Torino	+11.5	+ 2.1
Moncalieri	+11.2	+ 1.0
Genova	+15.2	+ 5.5
Firenze	+10.0	+ 5.0
Roma	+11.1	+ 7.5

	Massima	Minima
Napoli	+13.8	+ 7.1
Cagliari	+15.5	+10.0
Palermo	+19.5	+11.1
Monaco	+17.1	+ 8.9
Costantinopoli	+ 9.0	+ 3.0
Algeri	+20.1	+ 12
Tunisi	+19.0	+10.0
Malta	+19.0	+ 9.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 16 marzo 1885.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura

9 ant. 747,9 3 p. 745,9 9 p. 746,0

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+6,1 +13.5 +0,9

Tensione del vapore in millimetri

5.1 5.3 4.8

Umidità relativa in centesimi

70 28 51

Vento

SO d. S d. SO d.

Stato atmosferico

sereno sereno sereno

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali max. +3.8, min. +14,5

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 17 +3.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 18 marzo 1885.

Nascere del Sole 6,27 — Meridiano 0,27 — Tramonto 6,28.

Passaggio della Luna 7,19 matt. — Merid. 1,52 sera. - Tram. 8,28 sera

Giorno della Luna 2.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 12 marzo:

1. D. M. (n. 2976), del 22 febbraio, modificante le norme stabilite per la composizione del R. Comitato geologico.

2. R.D. (n. MDLXXXVIII), 3 febb., concernente il Comitato forestale della provincia di Catania.

3. PROSPETTO riassuntivo del numero e dell'importo dei vaglia e dei titoli di credito emessi e pagati durante l'anno 1884.

Gazzetta ufficiale 13 marzo:

1. NOMINE nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. R. D. (n. 2970), 22 febbraio, che modifica l'elenco delle strade provinciali di Ancona.

3. R. D. (num. 2972), 22 febbraio, concernente il Codice penale per l'Esercito riguardo a reati commessi da militari appartenti a Corpi distaccati fuori del Regno.

4. R. D. (n. MDLXXXIX), 1° marzo, che autorizza la quotazione nel listino ufficiale della Borsa di Milano delle azioni al portatore di 500 franchi (emissione 12 luglio 1883) della *Banque d'Escompte* di Parigi.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale dei verificatori dei pesi e misure, nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nel personale dell'Amministrazione telegrafica, nel personale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e nel personale del Corpo reale del genio civile.

Gazzetta ufficiale 14 marzo:

1. R. D. (num. 2980) 12 febbraio, che approva la tabella unita al presente decreto che stabilisce lo stato maggiore e l'equipaggio delle barche sarpedinesche di 1ª e 2ª classe e la competenza da corrispondersi al personale medesimo.

2. DIMOSTRAZIONE dei risultati del conto del Tesoro al 28 febbraio 1885.

3. ELENCO delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno, durante il mese di gennaio 1885.

Mercati e commercio.

PORTO MAURIZIO, 12 marzo. — *Olii ed Olivet.* — Da poco di ripresa fece finalmente capolino sul nostro mercato che si è alquanto rianimato dietro nuove richieste di fini dal e sopraffini al presente annata ricercati.

Nessun movimento però nelle qualità inferiori, tuttora stazionarie ai prezzi segnati nella precedente tabella. In grazia delle abbondanti piogge avute si spera in un'annata abbondante.

Olii sopraffini scelti molto ricercati L. 170 175 18

Fini id. id. » 155 160 165

Mangiabili buoni » 45 148 150

Olone di lavati » 92 93 94

L. vati » 70 72 73

Provenienze di Spagna da 140 a 165

Id. di Bari da 110 a 150

CAVALLERMAGGIORE, 12 marzo. — Frumento 1ª qual. L. 16 68 — Segale 12 85 — Riso III 13 — Meliga 10 33 — Fagiuoli 17 20 — Patate 0 0... — Legna forte 2 20 id. dolce 1 3... — Fieno 7 50 — Paglia 5 50 — Bozzoli 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 8 75 — 2ª q. 7 50 — 3ª q. 6 75 — Maiali 0 00 — Capre d 75 — Pecore 0 70.

Borse.

GENOVA, 16 marzo.

Rendita Italiana	97 80	—	cont
Id. id.	99 —	—	fin.
Az. Banca Naz.	2241	—	fin.
Az. Cred. Mobil. Ital.	1007	—	fin.
Az. Ferr. Merid.	708	—	fin.
Francia lett. 100 37	—	cen.	100 42
Londra viste 25 28	—	cen.	25 40

MILANO, 16 marzo.

Rendita Ital. cont.	97 80	—	—
Id. id. fin.	97 97	—	—
Az. Banca Nazionale	2240	—	—
» Banca Generale Roma	640	647	
» Banca Milano	—	—	
» Ferr. Merid.	702	—	—
» Banca Lombarda	—	—	—
» Tabacchi	—	—	—

Firenze,	15	16
Obbligazioni	302 —	301 7/8
Lombarde	139 50	138 —
Banca Ang.-Aust.	105 25	105 —
Austriache	207 —	208 —
Banca Naz.	890 —	895 —
Napoleoni d'oro	9 89 5	9 90 —
Arg. la Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 32	49 32
Lire Italiane